

DA PALAZZO CISTERNA **Cronache**

IL SETTIMANALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



Aut. orizz. Tribunale di Torino n. 1739 del 11/11/2016



IL FUTURO DEI VIGNETI ALPINI

**Resistenza:
il trekking dei
partigiani**



**Viabilità, nuove
pavimentazioni
stradali**



**LifeWolfAlps
squadre
formate**

Sommario



PRIMO PIANO

Concluso l'acquisto di azioni Iren da parte di Città metropolitana.....	3
Diamo un nome al trekking dei partigiani, sulle tracce della storia.....	5

CARTOLINE DAI COMUNI

Albiano, Bruzolo.....	7
Campiglione Fenile, Pessinetto.....	8
Prascorsano, Verolengo.....	9

VENERDÌ DAL SINDACO

Il Venerdì dal sindaco a Chiesanuova, piccolo Comune della Valle Sacra.....	10
---	----

LA VOCE DEL CONSIGLIO

IV Commissione.....	12
---------------------	----

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Colle del Lys: Città metropolitana prolunga il comodato d'uso.....	14
L'Ecomuseo al Colle del Lys, ieri e oggi.....	15
Villaggi degli alpinisti, Balme entra in rete.....	19
Un bando per il patrimonio architettonico rurale in Canavese.....	21

La proposta di PtgM online per osservazioni.....	22
Piano della mobilità sostenibile, il confronto con le Zone omogenee.....	24
Car pooling, un webinar per presentare la piattaforma Co&Go.....	25
Canale Cavour: 155 anni e non sentirli.....	27
Progetto "Strada Dei Vigneti Alpini", la promozione proseguirà.....	29
Atc cerca giovani appassionati di fotografia.....	31
Iniziativa legate al territorio del bacino del torrente Pellice.....	33
La sostenibilità ambientale nel bacino del Po: le voci del territorio.....	34
Poirino, le Gev segnalano all'Arpa l'inquinamento del Rioverde.....	35
Monitoraggio nazionale del lupo: chiusa la fase di raccolta dei dati.....	36
Recuperati i piccoli cinghiali del Parco di San Vito.....	38
#Machedici? La cultura del rispetto per contrastare l'hate speech.....	39
Crescere senza bullismo, un corso CeSeDi per insegnanti.....	41

VIABILITÀ

Nuove pavimentazioni stradali aspettando il Giro d'Italia.....	42
Anche la Sp 122 a Villastellone si rifà il manto stradale.....	43
Sp 43 di Canischio: lavori di consolidamento sulla frana.....	44

I NOSTRI TESORI

La Sala dei Trofei di Gonin.....	45
----------------------------------	----

BIBLIOTECA

Raccolte particolari della biblioteca: online il catalogo dei manoscritti.....	46
--	----

LINGUE MADRI

Gli ultimi appuntamenti di Chantar l'Uvern.....	48
---	----

EVENTI

Quando Torino ascoltava lo spazio.....	50
--	----

TORINOSCIENZA

Le nuove sfide per l'ingegneria aerospaziale.....	53
---	----

#inviaunafoto



Ami la fotografia e vorresti vedere pubblicato il tuo scatto sui nostri canali?

Vuoi raccontare il territorio della Città metropolitana di Torino attraverso l'immagine di un luogo, un personaggio, un prodotto tipico, una festa? #inviaUnaFoto! Scopri come fare e il regolamento su www.cittametropolitana.torino.it/foto_settimana. Questa settimana per la categoria particolari è stata selezionata la fotografia di Tatjana Gentz di Rivoli: "Boschetto in abito da cerimonia al Colle del Lys".

Direttore responsabile Carla Gatti Redazione e grafica Cesare Bellocchio, Lorenzo Chiabrera, Denise Di Gianni, Michele Fassinotti, Carlo Prandi, Anna Randone, Giancarlo Viani, Alessandra Vindrola Foto Archivio Fotografico Città metropolitana di Torino "Andrea Vettoretti" Cristiano Furriolo con la collaborazione di Leonardo Guazzo Amministrazione Patrizia Virzi Progetto grafico e impaginazione Ufficio Grafica Città metropolitana di Torino Hanno collaborato Sara Minera e Andrea Murru Ufficio stampa corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino - tel. 011 8617612-6334 - stampa@cittametropolitana.torino.it - www.cittametropolitana.torino.it Chiuso in redazione alle ore 10 di venerdì 16 aprile 2021

Concluso l'acquisto di azioni Iren da parte di Città metropolitana

Torino, 12/04/2021

LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO E LA CONTROLATA METRO HOLDING TORINO COMUNICANO L'AVVIO DI UN'OPERAZIONE DI ACQUISTO DI AZIONI ORDINARIE DI IREN S.P.A. ATTRAVERSO UNA PROCEDURA DI REVERSE ACCELERATED BOOKBUILDING RIVOLTA A INVESTITORI QUALIFICATI E INVESTITORI ISTITUZIONALI ESTERI.

La Città metropolitana di Torino e la sua controllata Metro Holding Torino S.r.l. (di seguito "MHT") comunicano l'intenzione della Città metropolitana di Torino di acquistare per il tramite di MHT un ammontare complessivo di massimo n. 32.500.000 azioni ordinarie aventi diritto di voto in Iren S.p.A. ("Iren"), pari a circa il 2,5% del capitale sociale di Iren ("Operazione").

A tal fine, MHT ha dato mandato a Intesa Sanpaolo S.p.A. - Divisione IMI Corporate & Investment Banking, in qualità di Sole Bookrunner, di effettuare l'Operazione attraverso una procedura di Reverse Accelerated Bookbuilding ad un prezzo per azione non superiore ad Euro 2,53 (che incorpora un premio dell'8% circa rispetto al prezzo ufficiale dell'azione Iren in data odierna), da avviare immediatamente e che MHT si riserva di chiudere in qualsiasi momento.

L'Operazione è rivolta esclusivamente (a) ad investitori qualificati (come definiti dall'art. 34-ter, comma 1, lett. b, del regolamento adottato con delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 in materia di emittenti e dall'Allegato 3 del Regolamento adottato con delibera Consob n. 20307 del 15 febbraio 2018 in materia di intermediari) e (b) ad investitori istituzionali esteri (diversi dal-

le U.S. persons come definite nella Regulation S dello United States Securities Act del 1933, come successivamente modificata, e dagli investitori stabiliti negli Stati Uniti d'America e in Giappone e in qualsiasi altro paese nel quale l'offerta di strumenti finanziari non sia consentita in assenza di autorizzazioni da parte delle competenti autorità, fatte salve eventuali esenzioni previste dalle leggi applicabili e nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e regolamentari), che siano intenzionati a vendere azioni Iren.

L'ammontare definitivo di azioni Iren acquistate dalla Città metropolitana di Torino per il tramite di MHT e il prezzo di acquisto saranno comunicati al termine dell'Operazione.

L'Operazione si inquadra nell'ambito del piano strategico di sviluppo economico e di tutela ambientale del territorio della Città metropolitana di Torino.



Torino, 13/04/2021

LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO E LA CONTROLLATA METRO HOLDING TORINO COMUNICANO LA CONCLUSIONE DELL'OPERAZIONE DI ACQUISTO DI AZIONI ORDINARIE DI IREN S.P.A. ATTRAVERSO UNA PROCEDURA DI REVERSE ACCELERATED BOOKBUILDING RIVOLTA A INVESTITORI QUALIFICATI E INVESTITORI ISTITUZIONALI ESTERI

La Città metropolitana di Torino e la sua controllata Metro Holding Torino S.r.l. (di seguito "MHT") comunicano l'acquisto da parte di MHT di n. 32.500.000 azioni ordinarie con diritto di voto di Iren S.p.A. ("Iren"), pari a circa il 2,5% del capitale di Iren attraverso una

procedura di Reverse Accelerated Bookbuilding rivolta esclusivamente a investitori qualificati e investitori istituzionali esteri (l'"Operazione").

Intesa Sanpaolo S.p.A. -Divisione IMI Corporate & Investment Banking ha agito quale Sole Bookrunner per l'Operazione.

Il corrispettivo per l'acquisto delle predette azioni è pari ad Euro 2,53 per ciascuna azione, per un esborso complessivo di Euro 82.225.000. Il regolamento dell'Operazione avverrà il prossimo 15 aprile 2021.

Per effetto dell'Operazione, la Città metropolitana di Torino - che prima del perfezionamento della stessa non deteneva alcuna azione di Iren - giunge a detenere per il tramite della propria controllata MHT il 2,5% circa del capitale sociale di Iren.

È intenzione della Città metropolitana di Torino, tramite la propria controllata MHT, richiedere l'adesione al patto di sindacato di voto e di blocco tra i soci pubblici di Iren.

La Città metropolitana e MHT sono state assistite per gli aspetti finanziari dell'Operazione da ADB Corporate Advisory S.r.l. con l'Ing. Gian Enrico Plevna (Partner) e per gli aspetti legali dallo Studio Legale RP Legai & Tax con l'Avv. Davide Nervegna (Partner).

*L'amministratrice unica
Metro Holding Torino S.r.l.
Gabriella Nardelli*

*Il segretario generale
Città metropolitana di Torino
Alberto Bignone*



Diamo un nome al trekking dei partigiani, sulle tracce della storia

La Città metropolitana di Torino in collaborazione con il Polo del '900 celebra l'anniversario del 25 Aprile con un evento online.

Lo fa presentando un contest per individuare il nome con cui intitolare il percorso di trekking lungo i sentieri percorsi dai partigiani sulle nostre montagne e nelle nostre valli.

L'iniziativa si inserisce all'interno del piano tematico Pa.C.E.-progetto "Scoprire per promuovere" finanziato dal programma transfrontaliero Interreg Alcotra Italia Francia: obiettivo del progetto è quello di creare un percorso diffuso della Resistenza sparso su tutto il territorio transfrontaliero e reso fruibile sia fisicamente attraverso la messa a sistema con accatastamento e segnaletica dei sentieri partigiani che

sono stati teatro della lotta di Liberazione, sia virtualmente attraverso il censimento dei siti Internet delle realtà transfrontaliere suddivisi per archivi e centri di documentazione, musei ed ecomusei, luoghi della memoria dedicati alla commemorazione.

L'appuntamento è in programma mercoledì 21 aprile alle 16 per un'ora con diretta streaming sui canali social del Polo del '900 e di Città metropolitana di Torino

Dopo i saluti di Alessandro Bollo, direttore del Polo del '900, di Marco Marocco, vicesindaco della Città metropolitana di Torino, e di Lorenzo Appolonia della Regione Valle d'Aosta, capofila e coordinatore del piano tematico Pa.C.E., una serie di interventi racconteranno nel dettaglio il progetto: inquadrerà

il tema dei sentieri della Resistenza Barbara Berruti, vicedirettore dell'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", insieme al presidente del Museo diffuso della Resistenza, della deportazione, della guerra, dei diritti e della libertà Roberto Mastroianni.

A Carlotta Maiuri, giovane volontaria del servizio civile impegnata in Città metropolitana, il compito di illustrare il lavoro in progress di censimento dei siti Internet delle realtà transfrontaliere suddivisi per archivi e centri di documentazione dedicati allo studio della Resistenza; musei ed ecomusei dedicati al racconto della Resistenza; luoghi della memoria dedicati alla commemorazione delle vittime.



SULLE TRACCE DELLA STORIA:

scegliamo il nome del trekking partigiano

21 aprile 2021 | ore 16

Facebook e Youtube del Polo del '900



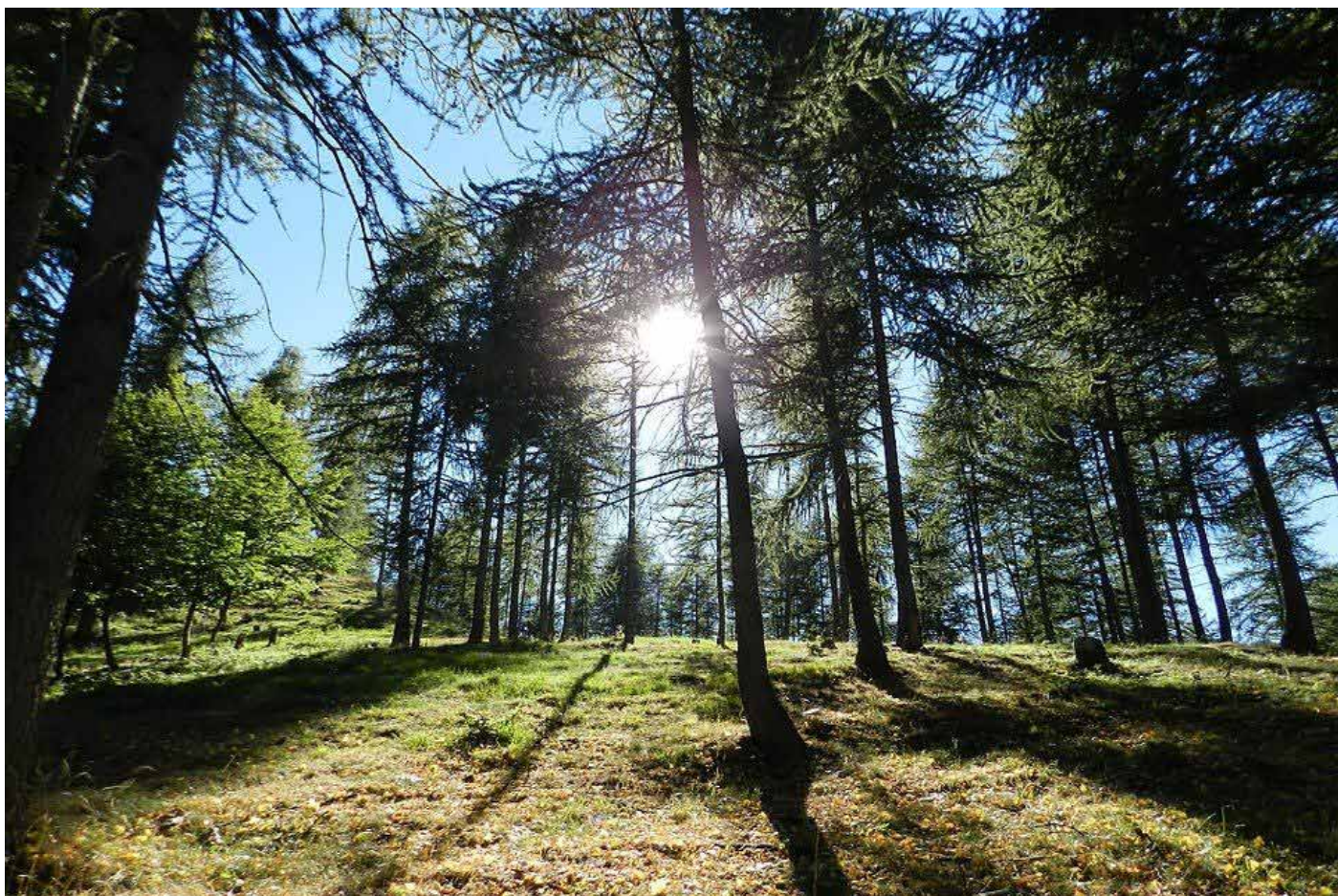


Marco Sguayzer della Associazione Col del Lys illustrerà nel dettaglio il cammino che da Alpette giunge sino a Pian Prà e l'azione di accatastamento dei sentieri che vedrà entro il 2022

la realizzazione della segnaletica lungo tutto il percorso. In chiusura, dopo il lancio del contest per scegliere il nome del percorso partigiano, sarà l'associazione La Piazzetta di

Giaveno a presentare il progetto dei giovani al lavoro per due itinerari della Resistenza in Val Sangone.

Carla Gatti



UNA CARTOLINA DA...

Siamo la Città metropolitana con il maggior numero di Comuni, ben 312, ed un vasto territorio che spazia dalla pianura ai laghi, alle montagne olimpiche alle colline. Forti di patrimoni naturali, artistici e culturali abbiamo tanto da raccontare e promuovere ma spesso diamo per scontato che tutti conoscano le storie, le curiosità, le perle della provincia torinese. Noi della comunicazione istituzionale di Città metropolitana ogni giorno cerchiamo di valorizzare le nostre peculiarità ed ogni giorno pensiamo a come farlo al meglio. Ora che si torna per qualche settimana in lockdown, dedichiamo sulla pagina Facebook @CittaMetroTo che conta su un grande numero di follower (oltre 14mila) una cartolina per ognuno dei nostri Comuni. Una cartolina al giorno, una sintesi di cose belle che ci piace condividere con chi ci segue e riportare anche qui sulla nostra Agenzia settimanale per chi preferisce sfogliare online queste pagine. Chi avrà voglia di leggere le nostre cartoline troverà forse qualcosa che ancora non sapeva.

c.ga.



I ricetti sono piccole strutture parzialmente fortificate tipiche dell'epoca medioevale dove venivano custoditi i beni preziosi della comunità agricola (bestiame, prodotti dei campi, strumenti di lavoro), oltre alla comunità stessa. Erano composti dagli edifici denominati cellule (solitamente disposte su due piani, una adiacente all'altra) e da stretti passaggi detti ritane che fungevano da canali di areazione e deflusso dell'acqua piovana; tra gli edifici, una fitta rete di piccole strade intersecanti fra loro, in gergo rue. Il Canavese ne conserva alcuni molto suggestivi, fra questi vi è il ricetto di **ALBIANO D'IVREA**, ai piedi della collina morenica: si trova nella parte vecchia del paese e fu costruito nel 1300 a difesa dell'antico borgo, all'epoca sotto il controllo dei vescovi-conti di Ivrea. Le abitazioni nacquero su concessione del vescovo, che assegnò un piccolo lotto di terreno a ogni famiglia che ne faceva richiesta, a condizione, però, che ne fortificassero il perimetro e provvedessero a mantenere i fossati e a fare i turni di guardia. Si trova lungo la via che dalla piazza centrale di Albiano sale fino al vecchio castello vescovile e, oltre a fungere da fortificazione esterna, serviva da locale magazzino per derrate alimentari e da ricovero per le persone in caso di aggressione nemica.



Sono meno di 1400 gli abitanti di **BRUZOLO** in bassa Valle di Susa, eppure riveste un posto di primo piano nella storia d'Italia. Nel suo castello, fra il 21 e il 25 aprile 1610, venne redatto il trattato tra gli emissari di Enrico IV re di Francia e Carlo Emanuele I di Savoia. Era un doppio trattato segreto: furono stipulati due accordi tra loro collegati. Il primo prevedeva un'alleanza matrimoniale fra il Ducato di Savoia e la Francia in chiave antispagnola: il matrimonio era previsto fra il figlio di Carlo Emanuele I, Vittorio Amedeo, con Elisabetta, figlia di Enrico IV. Il secondo accordo prevedeva un'alleanza per la conquista del Ducato di Milano da parte dei Savoia. La firma del trattato avvenne il 25 aprile 1610, ma pochi giorni dopo l'assassinio di Enrico IV da parte di François Ravaillac rimise tutto in discussione. Il trattato di Bruzolo non trovò mai dunque un'attuazione, ma rimase nella memoria storica della dinastia dei Savoia, tanto che il primo re d'Italia Vittorio Emanuele II nel 1870 commissionò al pittore Giuseppe Bellucci un quadro raffigurante la firma del trattato di Bruzolo esposto ancora oggi a Palazzo Pitti a Firenze.



CAMPIGLIONE FENILE è un Comune della piana del Pinerolese, sulla destra del torrente Pellicce, ha circa 1300 abitanti detti Campiglionesi e Fenilesi.

Il Comune è nato dall'unione avvenuta nel 1929, tra Campiglione e Fenile, due toponimi il cui significato rimanda alla vocazione agricola del paese.

Di grande rilevanza storica è la parrocchiale di San Giovanni Battista risalente al 1339, mentre vale sicuramente la pena ammirare "Villa Luserna", dall'architettura in stile neoclassico, antica dimora dei conti di Luserna, e il castello dei conti Martin Montù della Beccaria, circondato da un magnifico parco con stupendi esemplari di castagni, carpini ed altre essenze legnose secolari.

Tra frutteti e corsi d'acqua, le strade di campagna di Campiglione Fenile sono state inserite nei percorsi della "Strada delle mele": decine e decine di chilometri da percorrere in bicicletta o a cavallo, alla scoperta dei panorami suggestivi in ogni stagione, del distretto agricolo del Pinerolese e dei suoi prodotti: si contano addirittura quaranta tipi di varietà di antiche mele.

È un territorio, quello di **PESSINETTO**, anticamente ceduto ad un gruppo di valligiani da parte del Marchese Guglielmo VII di Monferrato per la realizzazione di un forno adatto alla fusione di minerali ferrosi. E così, dalla fine del 1200, è diventato il posto delle fucine con tante botteghe specializzate nella produzione di chiodi per secoli utilizzati nella carpenteria edilizia e addirittura in quella navale.

Oggi è un tranquillo paese all'ombra dei monti in bassa Val di Lanzo e ci si arriva anche in treno, accolti dalle caratteristiche stazioni che si susseguono sulla Torino-Ceres a partire da quella in frazione Losa realizzata nel 1915. Si tratta di un edificio a due piani con il tetto in lose e pensilina in legno. Un solo binario per un viaggio romantico e rilassante.

E ora via, zaino in spalla, sul sentiero dei Pellegrini, sulle orme di coloro che nei secoli andavano ad invocare la protezione dei santi contro lupi e carestie. Un percorso che ci porta in alcune località interessanti dal punto di vista naturalistico e storico lungo oltre sei chilometri, su per le pendici di Punta Serena fino al Monte Bastia. Da vedere la cappella di San Giuseppe, la zona delle fucine e il magnifico complesso del santuario di Sant'Ingnazio a quota 931 metri, la cui prima cappella risale al 1628. Non rimane che godere del panorama e respirare quest'aria pura a pieni polmoni.



A **PRASCORSANO** si vive bene, è un verde Comune di collina del Canavese, ha circa 750 abitanti, l'aria salubre, la tranquillità del luogo, la bellezza dell'ambiente naturale, i suoi prodotti alimentari genuini conferiscono ai prascorsanesi un indice di vecchiaia molto elevato.

La campagna di Prascorsano è costituita da piccoli appezzamenti caratterizzati dalla presenza di frutteti castagneti e viti, è praticato anche l'allevamento dei bovini.

La produzione di vino è costituita da vini di pregio, leggeri e amabili.

Simbolo del paese è la chiesa della Nostra Signora del Carmine, col suo campanile romanico che si può scorgere salendo dalla strada proveniente da Cuorgnè, la cui fondazione pare risalire al XII secolo.

La storia di Prascorsano è legata a doppio filo al santuario di Belmonte, un faro di fede nel Canavese, un centro spirituale, ma anche un punto di particolare pregio geologico, paesaggistico e ambientale.

Questo comporta che la piccola comunità canavesana sia oggetto di un discreto flusso turistico di pellegrini e di appassionati dell'escursionismo. Per l'unicità del sito, e per la sua importanza a livello regionale, il Sacro Monte di Belmonte è inserito tra i beni tutelati dall'Unesco e riconosciuto quale Patrimonio dell'Umanità.

Cari tutti,

oggi vi saluto dal Comune di **VEROLENGO**.

Ci troviamo ai margini dell'aerea canavesana, vicino alle colline del Chierese e dell'Astigiano e a breve distanza dalla piana vercellese. L'impianto planimetrico del borgo appare subito simile a quello dei ricetti medioevali, per la regolarità stradale, in cui prevale un asse centrale porticato; si tratta della strada che a est conduce a Casale e a quello che fu porto di Lauriano mentre a ovest reca a Chivasso-Torino o all'antico porto di San Sebastiano da Po. Proprio nel cuore del borgo, antistante una piazza, si erge la parrocchiale di San Giovanni Battista; l'edificio fu innalzato all'inizio del Cinquecento ma notevolmente rimaneggiato nel 1925. In quell'anno su disegno dell'architetto Gallo di Torino fu rifatta interamente la facciata e la volta della navata centrale. Al posto dell'interessante prospetto di gusto tardo-gotico, come si può notare in alcune fotografie d'epoca, dalla facciata furono del tutto eliminati gli elementi decorativi per lasciare risaltare il grande mosaico, opera di Pietro Dalle Ceste. A fianco della chiesa si trova il campanile, sopraelevato nel 1757, dove la complessità barocca ha ceduto il posto alla semplicità delle forme classiche.



Tappa in Valle Sacra

L'undicesima tappa del Venerdì dal sindaco è a Chiesanuova, Comune canavesano della Valle Sacra, posto sulle alture che guardano Cuorgnè e Pont Canavese e dalle quali decollano gli appassionati di deltaplano e parapendio. Duecentotrenta abitanti circa, di

cui il 10% stranieri provenienti dai quattro angoli del mondo: il paese ha saputo accoglierli molto bene, memore di quando ad attraversare l'oceano erano i suoi abitanti

c.be.

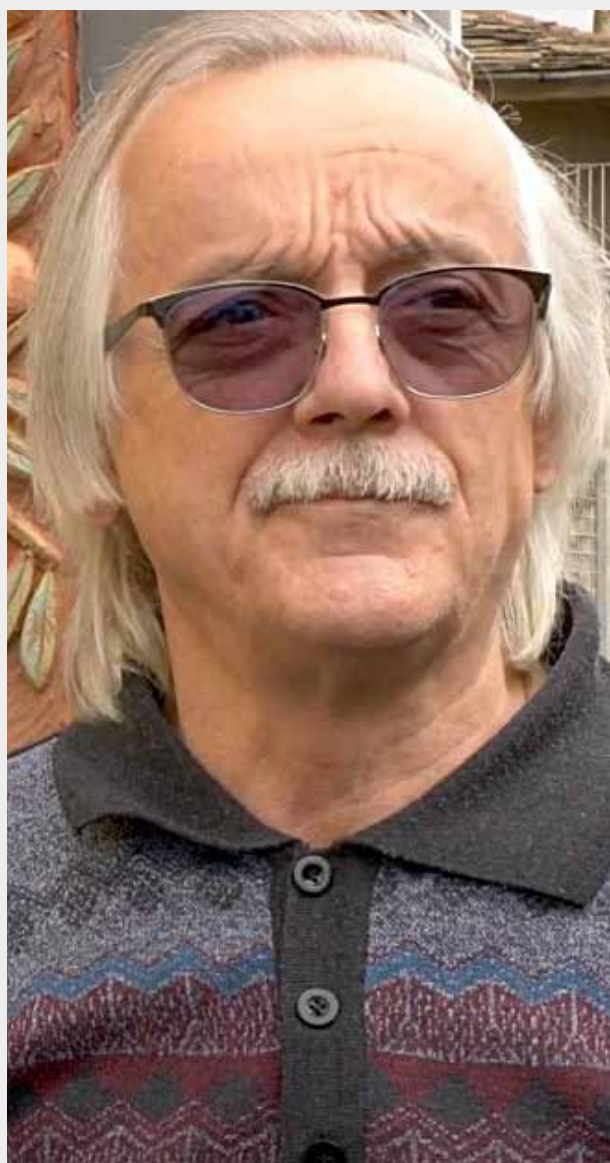
IL VENERDÌ DAL SINDACO A CHIESANUOVA, UNA COMUNITÀ APERTA ALL'ACCOGLIENZA DI CHI ARRIVA DA LONTANO

Vai a intervistare il sindaco di un piccolo Comune come Chiesanuova, poco più di 200 abitanti nella parte più occidentale della Valle Sacra, a una cinquantina di chilometri da Torino, e fai la scoperta che non ti aspetti: 25 di quegli abitanti sono stranieri. Vent'anni fa, infatti, insieme a due centri urbani di ben altra dimensione come Ivrea e, addirittura, Torino, Chiesanuova fu il terzo Comune del Piemonte a ospitare un centro Sprar. Sprar sta per Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, vale a dire una rete di centri di seconda accoglienza destinata ai richiedenti e ai titolari di protezione internazionale: non finalizzato, quindi, a un'assistenza immediata delle persone che arrivano sul territorio italiano, ma all'integrazione sociale ed economica di soggetti già titolari di una forma di protezione internazionale. E di integrazione sociale ed economica a Chiesanuova si può parlare davvero, perché sono diverse le famiglie che, alla fine del percorso Sprar, qui hanno trovato la scuola per i figli, il lavoro e la casa: abitazioni di proprietà del Comune o di privati che questi nuovi cittadini, provenienti dall'Europa dell'Est, dall'Africa, dal Sud America, hanno preso in affitto, o addirittura acquistato.

D'altronde, Chiesanuova sa molto bene che cosa significa emigrazione se, come ci ha raccontato il sindaco, Piervanni Trucano, i suoi abitanti tra la prima e la seconda guerra mondiale, e poi nel secondo dopoguerra, lasciarono la propria casa e la propria terra per andare a lavorare all'estero, soprattutto nelle miniere degli Stati Uniti.

Fino a qualche decennio fa, la vocazione di Chiesanuova era quella agricola, con la produzione di mele, pere e patate, vendute al mercato di Cuorgnè; i suoi abitanti avevano una doppia attività, poiché molti uomini lavoravano nelle industrie meccaniche cuorgnatesi, mentre le donne erano occupate nella manifattura tessile.

Ma questo centro della Valle Sacra deve pensare al futuro: sono molti i progetti in preparazione e in fase di realizzazione, a partire dall'area del Belice, attrezzata per pic-nic, esercizi ginnici, sosta camper e punto di decollo per parapendio e deltaplano; in paese l'amministrazione vorrebbe creare un centro di aggregazione musicale e ristrutturare una casa per ospitare stranieri



in uscita dal centro Sprar. “Bisogna impegnarsi a fondo per trovare finanziamenti per tutti questi progetti”, conclude il sindaco Trucano, alludendo a una delle principali occupazioni in cui è coinvolto il sindaco di un piccolo centro, e Chiesanuova – ovviamente – non fa eccezione.



SEDUTA DEL 9 APRILE IL FUTURO DELLA VILLA DI SAN GIUSTO SEQUESTRATA AL BOSS DEL NARCOTRAFFICO

Guardare al futuro per la villa di San Giusto sequestrata al boss del narcotraffico Nicola Assisi e consegnata il 10 marzo alla cooperativa sociale ProGest vincitrice del bando pubblico: questo l'obiettivo della IV Commissione, presieduta dalla consigliera Maria Grazia Grippo, che si è riunita venerdì scorso con all'ordine del giorno un'audizione

dei responsabili della Progest per esaminare le modalità con le quali sarà avviata l'attività del progetto.

In apertura Donata Rancati e Marco Rosso, dirigenti della Città metropolitana di Torino, hanno spiegato in che modo l'Ente ha partecipato alla realizzazione del percorso di riutilizzo della villa. Nel 2019 a San Giusto Canavese si è tenuta una conferenza pubblica di servizi tra Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc), Prefettura di Torino,

Regione Piemonte, Città metropolitana, Comune di San Giusto, e la villa è stata assegnata dall'Anbsc alla Città metropolitana per renderla nuovamente agibile dopo l'attentato incendiario: un contributo finanziario della Regione Piemonte ha consentito l'intervento per poterla poi assegnare tramite bando pubblico di selezione di progetti.

La conferenza dei servizi ha dato origine a un'intesa nella quale la Città metropolitana si è dichiarata disponibile ad acquisire la titolarità del bene e a svolgere il ruolo di



soggetto attuatore degli interventi per renderlo nuovamente funzionale, dietro finanziamento da parte della Regione dei costi della ristrutturazione.

Il bene, al termine degli interventi di ristrutturazione, sarebbe stato poi assegnato in uso a un'associazione o cooperativa qualificata che avesse presentato un idoneo progetto di gestione approvato dall'Agenzia nazionale per i beni confiscati.

La Città metropolitana ha pubblicato il bando per acquisire manifestazioni di interesse ad avere in concessione il bene per la durata di 6 anni sulla base di progetti di inclusione sociale. Al bando hanno risposto 3 associazioni/cooperative ed è risultata vincitrice la cooperativa Progest sulla base di una progettualità principalmente rivolta alle persone diversamente abili.

Il progetto ha ricevuto il parere positivo dell'Anbsc che ha quindi disposto il trasferimento della villa alla Città metropolitana nel luglio 2020, in seguito è stato sottoscritto l'accordo di programma tra Prefettura, Regione Piemonte, Città metropolitana e Comune di San Giusto per gli interventi di ripristino del bene immobile confiscato alla criminalità organizzata con il quale sono state messe a disposizione le risorse necessarie per gli interventi di ripristino.

Per quanto riguarda gli interventi edilizi la Città metropolitana ha quindi subito dato avvio ai lavori di ristrutturazione dell'immobile finanziati con risorse regionali per 100mila euro che hanno interessato il ripristino dei danni cagionati dall'incendio; interventi sugli impianti elettrico, di riscaldamento e di videosorveglianza; la rimozione degli abusi edilizi; la sistemazione dei piani interrato, terreno e primo e la sistemazione delle aree esterne.

Maria Grazia Grippo ha quindi chiesto l'intervento di Dario Quesada, vicepresidente della Progest, che ha presentato l'attività della cooperativa sociale, la quale ha come mission la gestione di strutture residenziali e comunità alloggio per persone con disabilità sia fisiche che psichiche ed è già presente a San Giusto con una struttura residenziale per sei persone.

Quesada ha aggiunto che per quanto riguarda la villa di San Giusto sono previsti due servizi residenziali, cioè un gruppo appartamento a favore di persone con disabilità intellettiva con pochi ospiti e un servizio "autonomia" per tre persone già inserite in percorsi lavorativi. Il progetto però prevede anche la sistemazione del giardino come elemento inclusivo che accolga insieme anche i cittadini di San



Giusto, volto a promuovere l'interazione e l'integrazione tra le persone, che deve ancora essere realizzato a cura del concedente come miglioria dell'immobile.

Enrico Olocco, responsabile del progetto tecnico per la Progest, ha sottolineato l'eccellenza del progetto relativo alla villa per la cooperativa: infatti è la prima volta che propongono un intervento su un bene confiscato alla mafia, dovendo quindi conciliare le necessità di persone con disabilità con quelle legate alla riqualificazione del bene per il territorio. Olocco ha aggiunto che la villa dispone fra l'altro di un grande spazio seminterrato che in futuro potrebbe essere utilizzato dall'associazionismo locale o da altre attività di animazione territoriale.

L'architetta Beatrice Rogliatti, che ha predisposto il progetto per l'allestimento del giardino, ha illustrato come è stata immaginata l'area esterna: divisa in sei isole, che dovranno corrispondere a sei aree di stimolo di cui possano godere tutte le

persone indipendentemente dalle condizioni fisiche in cui si trovano. Un percorso sensoriale composto per esempio da un orto rialzato, da uno specchio d'acqua, un'area ginnastica realizzata con materiali antitrauma, un'area "agorà" con un gazebo.

La Presidente della IV Commissione ha voluto sapere come si pensa di coinvolgere il Comune e i cittadini e quali saranno i tempi di apertura delle attività nella villa e anche nel giardino inclusivo. Quesada ha risposto che evidentemente il bene confiscato è ben conosciuto dai cittadini e che nei rapporti con l'amministrazione comunale i riscontri sono sempre stati positivi. Sulla tempistica ha aggiunto che i lavori per l'area esterna dovrebbero partire in autunno e che auspicano di iniziare con le attività residenziali nella villa a partire dal nuovo anno.

Il vicesindaco metropolitano Marco Marocco è quindi intervenuto ringraziando tutto il personale della Città metropolitana che ha reso possibile sia l'avvio del procedimento d'appalto sia la realizzazione dei lavori.

L'intervento della Città metropolitana, ha aggiunto, è stato fondamentale nell'attivare un percorso virtuoso di contrasto alla malavita organizzata che per i piccoli Comuni può essere difficile sostenere da soli. È un ruolo, ha sottolineato, che la Città metropolitana deve implementare forte della sua capacità istituzionale di ente di area vasta. Ha quindi proposto alla Presidente della IV Commissione di effettuare un sopralluogo alla villa per vedere insieme ai consiglieri la struttura rimessa a nuovo.

Accogliendo la proposta, Maria Grazia Grippo ha a sua volta messo l'accento sul fatto che è da prospettarsi, sul modello di come ci si è attivati per la villa di San Giusto, una nuova mission per la Città metropolitana. Quando si parla di beni comuni, ha riflettuto, bisogna sempre ricordare che si tratta di beni fruibili per tutti ma anche che devono essere protetti da tutti, mettendo l'accento sulla responsabilità che ciascuno deve assumere nel confronto del bene stesso: nella semplice fruizione di un bene confiscato alla criminalità infatti anche il cittadino assume un ruolo attivo per la difesa della legalità.

Colle del Lys: Città metropolitana prolunga il comodato d'uso

La Città metropolitana di Torino è al lavoro per prolungare il comodato d'uso che consente al Comitato per la resistenza di gestire la ex casa cantoniera, da decenni simbolo della storia partigiana scritta sulle nostre vallate e più di recente sede anche di attività collegate al Parco naturale.

La convenzione, scaduta a fine 2020, vedrà la durata estesa a dieci anni alla luce degli importanti lavori di riallestimento degli spazi espositivi situati al primo piano che il Comitato ha in corso proprio in questi mesi, in continuità e completamento della ristrutturazione del piano terreno avvenuta nel 2019 a cura di Città metropolitana.

L'intesa è arrivata nei giorni scorsi durante un incontro online tra il vicesindaco metropolitano Marco Marocco e la presi-



dente del Comitato resistenza Colle del Lys Amalia Neirotti.

L'Ecomuseo è situato sullo spartiacque tra le valli di Lanzo e la Valle di Susa, a 1.314 metri di altezza: nato per valorizzare il contributo delle popolazioni montane della Resistenza, in particolare della 17° Brigata Garibaldi "Felice Cima", ospita documentazione, mostre ed archivi storici.

In tempi ordinari (Covid permettendo) rappresenta una tappa per la visita di centinaia di scolaresche.

È aperto dal 25 aprile alla fine di settembre con un interessante connubio tra storia e natura: da due anni infatti la ex casa cantoniera sul Colle ospita anche il nuovo centro visite del Parco provinciale del Colle del Lys.

La nuova sede è stata ricavata grazie all'ampliamento e alla ristrutturazione del fabbricato, dove hanno trovato posto nuovi e originali allestimenti espositivi, che valorizzano il concetto di resilienza, cioè la capacità di resistenza e sopravvivenza sia dell'uomo nel corso della seconda guerra mondiale, che della natura negli anni dalla rinascita postbellica fino ai giorni nostri.

c. ga.



L'Ecomuseo al Colle del Lys, ieri e oggi

Cosa è un ecomuseo?

È il museo del tempo e dello spazio in un territorio dato, è un'istituzione che si occupa di studiare, conservare, valorizzare e presentare la memoria collettiva di una comunità e del territorio che la ospita. È un museo del tempo, dove le conoscenze si estendono e diramano attraverso il passato vissuto dalla comunità per giungere nel presente, con un'apertura sul futuro, è un museo dello spazio: spazi significativi dove sostare e camminare.

Georges Henri Rivière

L'Ecomuseo della Resistenza Colle del Lys, situato sullo spartiacque tra le Valli di Lanzo e la Valle di Susa, a 1.314 metri di altezza, è nato all'interno del progetto di "Cultura materiale" dell'allora Provincia di Torino (oggi Città metropolitana) per valorizzare il contributo delle popolazioni montane della Resistenza, ma anche i luoghi significativi della lotta partigiana, in particolare quelli legati alle azioni della 17^a Brigata Garibaldi "Felice Cima".

L'ecomuseo racconta la storia della Resistenza al Colle del Lys attraverso quattro luoghi da scoprire, da osservare e da leggere.

Arrivando al Colle, il primo elemento che cattura l'attenzione sul grande piazzale è la



torre commemorativa, il punto di partenza della scoperta di questo luogo. Accanto, sorge la ex casa cantoniera del Colle che durante la Resistenza fungeva da magazzino e officina meccanica per i partigiani. Ora è la sede del centro ecomuseale dove è possibile "fare la

conoscenza" dei partigiani che in questo luogo lottarono. Dal piazzale partono i sei sentieri della memoria, i sentieri della lotta partigiana e - come ultima tappa di questo percorso di scoperta, comprensione e riflessione - la fossa comune, il luogo dove furono raccolte le

salme dei 26 giovani trucidati il 2 luglio 1944.

Il centro informativo è situato al pian terreno e fornisce ai visitatori notizie sulla Resistenza in zona e sulle iniziative turistiche e didattiche con materiali di consultazione. Al primo piano si trova la sala che attualmente ospita due mostre: "Il cambiamento di una generazione nelle fotografie della 17^a Brigata Garibaldi 'Felice Cima'" e quella sulla storia della Brigata.

Ogni anno (Covid permettendo) è aperto dal 25 aprile a fine settembre, nelle domeniche e negli altri giorni festivi. L'apertura è garantita dai soci volontari che curano l'accoglienza dei visitatori fornendo informazioni sui luoghi e i sentieri della memoria.

LA STORIA

Nel 1945, dopo la Liberazione, fu eretto un simulacro di mo-



numento come testimonianza a ricordo dei Caduti Partigiani d'Italia su iniziativa di Attilio Badone, un valligiano di Villardora, con la fattiva collaborazione come sempre esemplare di don Evasio Lavagno, parroco di Mompellato-Rubiana, al posto dove esisteva prima della guerra di Liberazione un fascio littorio abbattuto subito

dopo il 25/7/1945 a circa 50 metri.

A destra, venendo da Rubiana, prima del Colle del Lys, sullo stesso cippo ad opera di alcuni partigiani fu subito posta una lapide commemorativa.

Fra i più attivi si ricordano Giuseppe Monfrino "Pino", Giuseppe Kovacic "Rosa", Vittorio Blandino "Vittorio", Ce-





sare Mondon "Rino" ed altri, sempre con la collaborazione di don Lavagno.

La stessa lapide portava inciso "8/9/1943-26/4/1945. Fermati o passeggero e medita: in questa valle per la Libertà caddero dei Partigiani d'Italia".

Di fianco su marmo furono incisi i nomi dei Caduti della 17^a Brigata Garibaldi "Felice Cima". Con il passare degli anni i promotori del cippo costituirono un vero comitato formato da vari comandanti partigiani: l'animatore principale fu sempre Pino Monfrino con "Rosa" Giuseppe Kovacic, che assumeva la presidenza del comitato formato dai più attivi: Vittorio

Blandino, Cesare Mondon, Pierino Bosco "Maiorca" ed altri partigiani. Le riunioni del Comitato si svolgevano ad Alpiignano a casa di Pino Monfrino o da Vittorio Blandino a Villardora. Nel 1954, il comitato si rende promotore di una sottoscrizione popolare per costruire un nuovo monumento al Colle del Lys in ricordo dei caduti.

Il progetto, affidato allo studio dell'architetto torinese Franco Berlanda, prevede la costruzione di "una torre circolare e in mattoni, alta mt. 7,80 con diametro di 1,80".

La scelta della torre, secondo quanto scrive Vittorio Blandi-

no in una lettera alle amministrazioni comunali della zona, è intesa come omaggio alle tradizioni storiche della Val di Susa. Il monumento fu eretto sul terreno della Provincia di Torino che lo donò al comitato promotore: presidente della Provincia era allora il prof. Giuseppe Grosso.

Il monumento fu eretto con il contributo di vari enti, partigiani, direzioni di fabbriche (Fiat, Snia Viscosa, Lancia, Nebbiolo, Philips etc), famiglie di caduti, parroci, fondazioni bancarie.

Il monumento in sostituzione del cippo, che ricordava i Caduti della 17^a Brigata, venne progettato sempre con il medesimo intento ad opera dei promotori della medesima 17^a Brigata per i suoi caduti. Durante i lavori il comitato promotore decise di dedicare il monumento ai 2000 e più caduti partigiani delle quattro valli: Lanzo, Susa, Sangone e Chisone, come ricorda la locandina che annunciava l'inaugurazione l'11 settembre 1955 alla presenza dell'oratore prof. Grosso e di Domenico Riccardo Peretti Griva, primo presidente onorario della Corte di Cassazione.

Per sensibilizzare maggiormente verso la costruzione del monumento si tenne un grande raduno partigiano il 4 luglio 1954, e da allora le manifestazioni si susseguiranno sempre alla prima domenica di luglio. Nel rivestimento della torre, l'architetto Berlanda inserì le mattonelle bianche che recano scritti i nomi dei caduti e, in tre nicchie, rilievi in bronzo realizzati dall'artista Mino Rosso, intitolati "La morte del partigiano", "La cattura dei nazisti" e "L'unità fra la popolazione civile e i partigiani".

Nel giugno del 1986, il presidente del Comitato Isacco Nahoum chiese alla Provincia di Torino di assumere la proprietà perpetua del monumento per garantire ogni cura. Due anni più tardi, la Giunta provinciale deliberò “di prendere in carico il Monumento e contestualmente il possesso del medesimo, con riferimento alla proposta del Comitato Colle del Lys che, pertanto, rinuncia a qualsiasi forma di indennizzo.” L’atto precisa che la Provincia s’impegna ad assumersi tutti gli oneri e ad accollarsi in particolare tutte le spese relative alla manutenzione e alla conservazione della torre, in considerazione del grande significato di questo segno di memoria.

OGGI NATURA E STORIA SI INCONTRANO

Il 7 luglio 2019, in occasione della manifestazione annuale al Colle del Lys, si è inaugurato nella sede dell’Ecomuseo anche il nuovo centro-visite del Parco provinciale del Colle del Lys. La nuova sede è stata ricavata grazie all’ampliamento e alla ristrutturazione del fabbricato, dove hanno trovato posto nuovi e originali allestimenti espositivi, che valorizzano il concetto di resilienza, cioè la capacità di resistenza e sopravvivenza ad eventi sfavorevoli. Al Colle del Lys la re-



silienza è stata dimostrata sia dagli uomini durante la seconda guerra mondiale che dalla natura nel corso dei secoli. I lavori per la realizzazione della nuova sede del Parco sono stati progettati e realizzati dalla Città metropolitana.

Il Parco naturale del Colle del Lys era nato nel 2004 per volontà dell’allora Provincia di Torino, oggi Città metropolitana. L’area attualmente gestita dall’Ente di area vasta si estende su di una superficie di 360

ettari a cavallo tra la Valle di Susa e la Valle di Viù, salendo dai 1000 metri di quota del santuario della Madonna della Bassa ai 1600 metri della cima del Monte Arpone. I terreni sono quasi totalmente di proprietà della Città metropolitana di Torino.

Il Colle intercetta un’importante rotta migratoria utilizzata nei periodi di passo dagli uccelli, in particolare dai rapaci, per spostarsi da nord a sud e viceversa. L’area protetta è segnata da un’antica rete di sentieri e mulattiere, una volta utilizzata per gli spostamenti quotidiani da una frazione all’altra e divenuta strategica per le azioni di resistenza al nazifascismo della 17^a Brigata Garibaldi “Felice Cima” che, dal 1943 al 1945, fece del Colle la propria base.

c. ga.



Villaggi degli alpinisti, Balme entra in rete

Balme ce l'ha fatta! Il più piccolo ed elevato Comune delle Valli di Lanzo, per primo in Piemonte, è stato accolto nel prestigioso circuito dei Villaggi degli Alpinisti (Bergsteigerdorfer).

La candidatura promossa due anni fa dal Cai tramite l'Unione delle Sezioni del Canavese, Valli di Lanzo (Intersezionale Cvl) ha avuto dunque il suc-

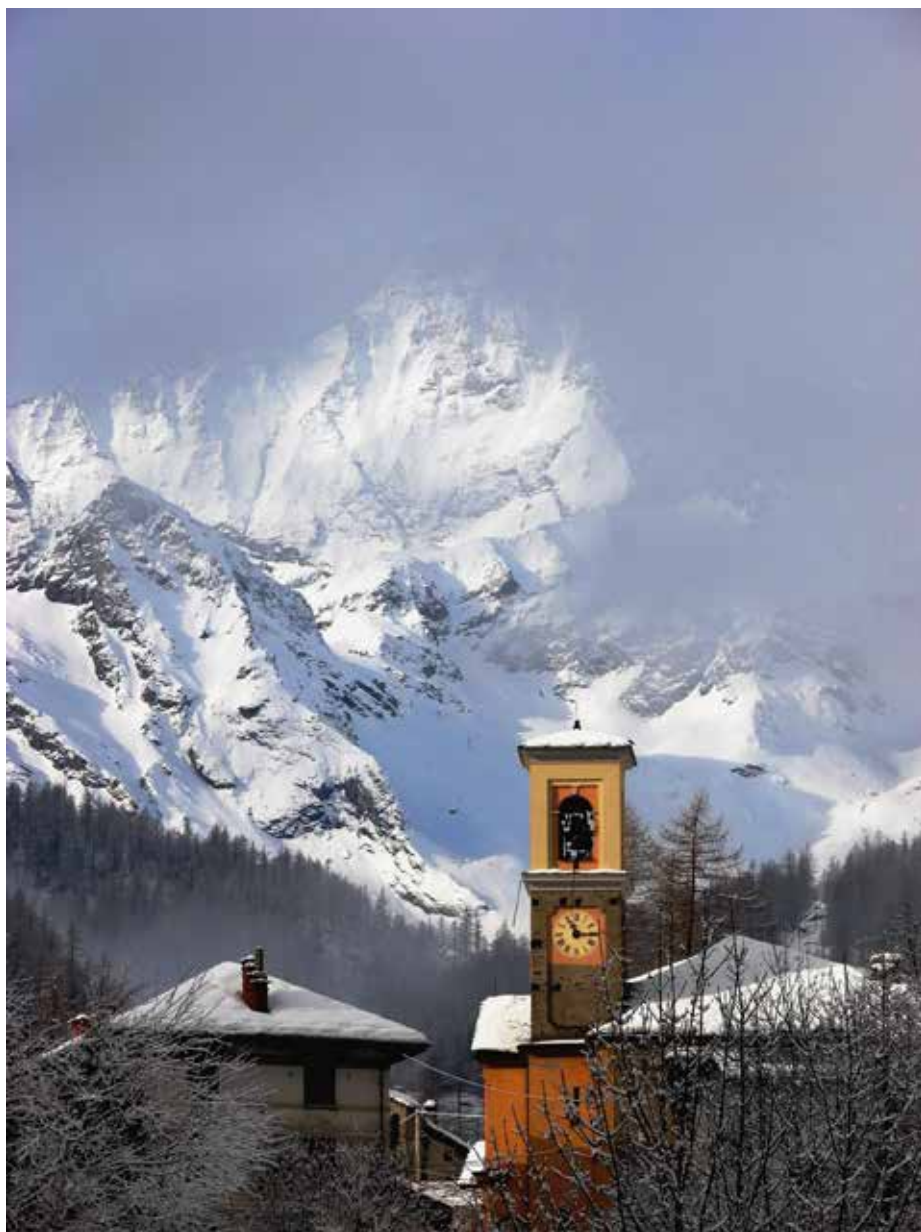
cesso sperato: "La bella notizia giunge in un momento difficile per tutti" afferma soddisfatto il sindaco Gianni Castagneri "e valorizza a maggior ragione quei territori che come il nostro puntano sulle attività sostenibili, all'aria aperta e a contatto con la natura. Quando la pandemia sarà soltanto un ricordo Balme sarà pronta, con i suoi sentieri, le sue strutture, le sue particolarità, ad ac-

cogliere quanti ne apprezzano la sua schietta genuinità".

"La selezione dei Villaggi degli Alpinisti" sottolineano dall'organizzazione internazionale "non avviene per caso, bensì attraverso precisi criteri d'ammissione, come la presenza di scenari ricchi di fascino, ambienti di interesse alpinistico e paesaggi culturali e naturali intatti, non deturpati dalle grandi infrastrutture. Tra tali criteri hanno particolare rilevanza anche la volontà e l'impegno delle comunità locali di perseguire uno sviluppo turistico sostenibile in termini ambientali e sociali".

Il territorio di Balme, circondato da montagne che hanno fatto la storia dell'alpinismo, la Ciamarella, la Bessanese, l'Uia di Mondrone, rispetta queste condizioni.

Non a caso vi nacque Antonio Castagneri, Tòni dei Toùni, una delle prime guide alpine italiane, ricordato per le sue



numerose prime ascensioni e per aver avviato alla professione alpinistica schiere di compaesani. A questa epopea il paese ha dedicato l'Ecomuseo delle Guide Alpine, nel quale si racconta la storia antica dell'insediamento di una piccola comunità, della sua gente e del rapporto con le sue montagne.

“I Villaggi degli Alpinisti si trovano generalmente lontano dai grandi centri o si nascondono in fondo alla testata di una valle. Dagli amanti della montagna e dagli alpinisti sono conosciuti infatti soprattutto grazie al passaparola tra intenditori” afferma Ludwig Wolf, ex sindaco di Johnsbach im Gesäuse e grande sostenitore dell'iniziativa, “non si viene per caso in un Villaggio degli Alpinisti”.

L'iniziativa dei Villaggi degli Alpinisti vede al momento la collaborazione di sei associazioni alpinistiche: Österreichischer Alpenverein (Austria), Deutscher Alpenverein (Germania), Planinska Zveza Slovenije (Slovenia), Club Alpino Italiano e Alpenverein Südtirol (Italia) e Club Alpino Svizzero (Svizzera). I 35 Comuni che ne fanno parte ne condividono alcuni principi fondamentali: l'incentivazione di forme di turismo montano sempre più rispettose dell'ambiente e la promozione di sport di montagna più vicini alla natura. Il supporto verso le aree più isolate e strutturalmente deboli. La sensibilizzazione degli iscritti delle associazioni alpinistiche a comportamenti sostenibili (per esempio, viaggiare in modo rispettoso dell'ambiente) e di attenzione alle peculiarità del paesaggio e alla bellezza dell'essenzialità.



“Il valore aggiunto per i paesi che entrano nella rete dei Villaggi degli Alpinisti non è soltanto l'aumento di visibilità dato dal presentarsi come destinazione di montagna a un pubblico di oltre 2,5 milioni di iscritti alle

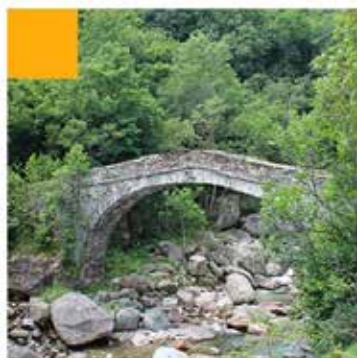
associazioni alpinistiche. Ma è anche l'invito ad orientarsi sempre più verso un turismo sostenibile, con conseguenti effetti positivi sull'agricoltura, sugli esercizi commerciali, sul traffico e sullo sviluppo delle comunità locali. All'interno della rete internazionale dei Villaggi degli Alpinisti vi è infatti un confronto costante su quali strategie i paesi e le regioni possano mettere in pratica per il futuro”. Nelle giornate del 9 e 10 ottobre Balme verrà ufficialmente inserito nella rete dei Villaggi degli Alpinisti con una festa per celebrarne l'adesione.

m.fa.

Un bando per il patrimonio architettonico rurale in Canavese

Scade giovedì 29 aprile la possibilità di partecipare al bando “Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale”, all’interno del programma di sviluppo locale del Gal Valli del Canavese “Terre di economia inclusiva”.

L’intervento concede un sostegno agli Enti pubblici proprietari dei beni (o con titolo ad intervenire), agli Enti ed istituzioni di carattere privato (associazioni, fondazioni, etc.) e ai proprietari dei beni con



BANDO “Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale”



Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale. L'Europa investe nelle zone rurali. PSR 2014-2020, Misura 19 - Supporto allo sviluppo locale LEADER.

sede nell’area del Gal Valli del Canavese per sostenere e incentivare il recupero e la conservazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, con finalità di fruizione pubblica permanente. Un bando che cerca di aumentare l’attrattività del territorio, sviluppare il turismo sostenibile sull’area canavesana ed indirettamente contribuire alla diversificazione economica, valorizzando gli interventi di recupero con lo scopo di inserire i beni riscattati negli itinerari e circuiti tematici esistenti e contribuire così allo sviluppo del turismo culturale e sostenibile.

c.g.a.

MAGGIORI INFO SU [HTTP://GALLVALLIDELCANAVESE.IT/WP-CONTENT/UPLOADS/2020/12/BANDO-7.6.4_PROROGATO.PDF](http://galvallidelcanavese.it/wp-content/uploads/2020/12/BANDO-7.6.4_PROROGATO.PDF)

La proposta di Ptgm online per osservazioni

Confermata l'attenzione al consumo di suolo

La Città metropolitana di Torino ha predisposto la proposta tecnica preliminare del nuovo Piano territoriale generale metropolitano (Ptgm), lo strumento di governo del territorio metropolitano che una volta approvato in via definitiva andrà a sostituire il Ptc2.

ampliando l'attenzione alla nuova e più complessa ed estesa esigenza di guidare il territorio nella transizione ecologica, dove la resilienza nei confronti dei fenomeni ambientali e socio economici passa anche attraverso norme e criteri di sviluppo e tutela del contesto attenti ai temi della prevenzio-

ne e protezione dal dissesto idrogeologico, dell'adattamento ai cambiamenti climatici, dell'uso consapevole e della valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche.

Il piano si fonda su 6 macroazioni:

- resilienza del territorio (messa in sicurezza del territorio e adattamento ai cambiamenti climatici, per preparare il territorio alle sfide cui dovranno far fronte le generazioni future);
- sviluppo diffuso e di qualità (riduzione del divario aree periferiche/svantaggiate/poli urbani minori ed aree maggiormente servite,



I Comuni, le forme associative che svolgono funzione in materia di pianificazione urbanistica, l'autorità competente alla valutazione ambientale strategica (Vas) e i soggetti competenti in materia ambientale sono stati invitati ad esprimere le proprie osservazioni entro i prossimi tre mesi.

Il Piano territoriale generale metropolitano orienta l'attività degli Enti Locali per il governo del territorio nell'ambito delle rispettive competenze e disciplina lo sviluppo integrato e sostenibile dell'intero territorio metropolitano; configura l'assetto territoriale dell'intera Città metropolitana, tenendo in considerazione le 11 Zone omogenee come possibili ambiti di pianificazione sovralocale. L'attenzione al contenimento del consumo di suolo è confer-





valorizzando le vocazioni locali e le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche in un progetto di rete);

- sostenibilità sociale, economica ed ambientale (condizionante per la realizzazione delle trasformazioni);
- uso consapevole delle risorse (recupero e riuso di aree

dismesse e degradate non ripristinabili alla naturale condizione originaria);

- incremento della biodiversità (rigenerazione urbana e territoriale, riqualificazione naturalistica, infrastruttura verde metropolitana);
- pianificazione integrata metropolitana (Zone omo-

genee come possibili luoghi di sperimentazione di azioni di pianificazione sovralocale e partecipata per questioni complesse e diffuse).

c.ga.



TUTTA LA DOCUMENTAZIONE E LE INDICAZIONI PER L'ESPRESSIONE DELLE OSSERVAZIONI SONO DISPONIBILI SUL SITO DELL'ENTE AL LINK
WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/TERRITORIO-URBANISTICA/UFFICIO-DI-PIANO/PROPOSTA-TECNICA-PRELIMINARE-DI-PTGM/PROPOSTA-TECNICA-PRELIMINARE-DI-PTGM

Piano della mobilità sostenibile, il confronto con le Zone omogenee

Parte la fase finale della messa a punto del Piano urbano della mobilità sostenibile (Pums), quella definita come orienteering strategico, rivolta ai rappresentanti e ai sindaci delle Zone omogenee, oltre che ai presidenti delle Circoscrizioni torinesi. Tre le tappe previste, con obiettivi differenti, ma tra loro complementari.

La prima, intitolata "Verso l'adozione del Piano. Il lavoro svolto e gli scenari esplorativi" si tiene venerdì 16 aprile dalle 14 alle 17 su piattaforma Zoom. L'incontro è volto a favorire la conoscenza dello stato di avanzamento del processo di redazione ed elaborazione dei diversi scenari esplorativi del Pums e della relativa rispondenza alle istanze emerse dal percorso partecipato.

Seguirà, immediatamente dopo, un ciclo di incontri tematici per raccogliere osservazioni, spunti e suggerimenti in relazione alla costruzione dello scenario di piano, che dovrà contenere un mix degli interventi previsti all'interno dei differenti scenari esplorativi. Infine, nella prima decade di maggio, si terrà un incontro finale volto a presentare lo scenario definitivo che sarà adottato dalla Sindaca metropolitana e successivamente sottoposto alla consultazione prevista per l'approvazione.

Il Pums, previsto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per le Città metropolitane e per le aree con più di 100.000 abitanti, è finalizzato a migliorare l'accessibilità del territorio ponendo al centro i

bisogni di mobilità delle persone e integrando i diversi modi di trasporto, risolvendo i nodi critici della viabilità e del trasporto pubblico, migliorando la sicurezza della circolazione. Proprio la Città metropolitana è l'ente competente per la sua redazione e approvazione. Si tratta in sintesi di un vero e proprio piano strategico di medio e lungo termine che dovrà essere aggiornato ogni cinque anni, essere coerente con la pianificazione territoriale, perseguire obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Grazie al confronto tra tutti i rappresentanti del territorio metropolitano è destinato a migliorare la mobilità e i trasporti.

Cesare Bellocchio



Car pooling, un webinar per presentare la piattaforma Co&Go

“Il Car pooling, una soluzione alternativa e intelligente di mobilità” è il titolo del primo webinar del progetto Co&Go, finanziato dal programma Interreg V-A IT-FR ALCOTRA e di cui la Città metropolitana di Torino è capofila, che si svolgerà venerdì 23 aprile alle 17. Il programma prevede, dopo i saluti istituzionali del consigliere metropolitano con delega ai Trasporti Dimitri De Vita e degli Amministratori della Val di Susa, alcuni interventi tecnici che racconteranno a che punto è il progetto, oltre al funzionamento della piattaforma Co&Go con la relativa applicazione Jojob Real Time Carpooling:

-Elena Pedon - Il progetto Co&Go all'interno delle politiche per la mobilità sostenibile promosse dalla Città metropolitana

-Riccardo Marchesi (consulente Achab s.r.l.): Il car pooling e le



modalità di attuazione del progetto pilota della Valle di Susa -Gerard Albertengo (Ceo e Founder Bring Me s.r.l.) Uso dell'App per smartphone Jojob per l'effettuazione del car pooling programmato.

Il webinar è rivolto ad amministratori e tecnici e associazioni del territorio della Val di Susa.

COME FUNZIONA LA PIATTAFORMA CO&GO

La piattaforma Co&Go, con la relativa applicazione Jojob Real Time Carpooling, saranno introdotte prossimamente nell'intero territorio della Città metropolitana di Torino. Si tratta di un'applicazione mo-

bile consultabile da browser e da ogni device. La piattaforma sviluppata e personalizzata dagli esperti che hanno lavorato al progetto ha un ruolo esclusivamente passivo: ogni utente iscritto ha la facoltà di pubblicare autonomamente le inserzioni in cui propone o richiede i viaggi a cui è interessato. La piattaforma non ha un ruolo di verifica della veridicità di quanto dichiarato, proposto o richiesto dagli utenti e, tantomeno, nell'organizzazione dei viaggi. Vi si possono iscrivere solo i maggiorenni. La contribuzione ai costi dei viaggi fa riferimento alle tabelle Aci per i rimborsi chilometrici, perché, non conoscendo la tipologia dei veicoli utilizzati, non è possibile fissare con precisione le tariffe. Si fa quindi riferimento alla tabella Aci per l'auto più economica in commercio, che prevede un rimborso di 20 centesimi a chilometro, 5 dei quali a carico di ciascun utente del servizio, con la possibilità di praticare sconti.

Ai fini del contenimento del contagio da Covid-19, considerato il perdurare della crisi pandemica, si prevede di introdurre una sezione dell'applicazione con suggerimenti e raccomandazioni, riguardanti

Car pooling programmato

DA CASA AL LAVORO IN CARPOOLING

Scarica Jojob Real Time Carpooling sul tuo telefono

Iscriviti e Associati alla Community inserendo il Codice

CO&GO

(vedi intervento successivo)

FATE FURBI! MUOVITI CON IL CAR POOLING

l'igienizzazione dei veicoli, il mantenimento di almeno un metro di distanza tra i passeggeri, l'utilizzo delle mascherine a bordo e delle portiere opposte tra autista e trasportato, la formazione di equipaggi il più possibile stabili. Il gestore non ha comunque l'obbligo di controllare il rispetto di tali raccomandazioni.

L'applicazione semplificherà l'organizzazione del car pooling, individuando gli autisti perfetti e i passeggeri perfetti per le esigenze di ciascuno, utilizzando un algoritmo che seleziona i soggetti compatibili tra loro. L'applicazione raccoglierà i dati del tragitto di andata e di quello di ritorno degli utenti potenziali e le disponibilità a guidare o a essere trasportati, calcolando orari e costi dei viaggi. Chi individuerà un autista o un passeggero di suo interesse potrà farsi avanti entro un certo limite di tempo. Il passeggero sarà tenuto a versare il contributo ai costi attraverso un intermediario finanziario.



Il contratto di car pooling

“Uso condiviso di un'automobile privata tra due o più persone che percorrono lo stesso tragitto” (D.M. 208/2016)

Il denaro transiterà dal passeggero all'autista dopo 72 ore dall'effettuazione del viaggio, per consentire l'eventuale annullamento dei viaggi. Come avviene nelle più diffuse piattaforme per il pagamento con gli smartphone, ogni utente disporrà di un proprio conto: una sorta di “borsellino”, in cui potrà controllare i pagamenti in arrivo e in uscita. Il conto sarà ricaricabile e l'utente che riceverà i pagamenti per le

spese sostenute potrà trasferire il denaro sul proprio conto corrente bancario. Ogni utente potrà inoltre visualizzare sull'App installata sul proprio smartphone i punti di incontro e di fermata allestiti sul territorio. Il costo bancario del 5% sui pagamenti incassati sarà a carico dell'autista. L'utilizzo della App sarà gratuito e ogni viaggio sarà annullabile prima che sia stato effettuato.

*Cesare Bellocchio
Michele Fassinotti*

Interreg
ALCOTRA

TORINO
METROPOLITANA
Città e metropolitana di Torino

FATE FURB!

MUOVITI CON IL
CAR POOLING



MAGGIORI INFORMAZIONI SU

WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/TRASPORTI-MOBILITA-SOSTENIBILE/CAR-POOLING

Canale Cavour: 155 anni e non sentirli

Il 12 aprile 1866 veniva inaugurato il Canale Cavour.

Sono trascorsi 155 anni e il canale artificiale che parte da Chivasso è ancora oggi una infrastruttura fondamentale per l'irrigazione delle risaie. Questa grandiosa opera idraulica fu realizzata in meno di tre anni: la posa della prima pietra avvenne infatti il 1° giugno 1863 e l'inaugurazione il 12 aprile 1866.

Il canale convoglia le acque del Po a Chivasso, si integra successivamente con quelle della Dora Baltea e attraversa la pianura fra Vercellese, Novarese e Lomellina fino a raggiungere

lo scaricatore nel fiume Ticino, nel Comune di Galliate.

Promotore dell'opera e di un complessivo programma di ammodernamento dell'agricoltura locale fu il conte Camillo Benso di Cavour, che affidò all'ingegner Carlo Noè il compito di tradurre tecnicamente l'idea dell'agrimensore Francesco Rossi per potenziare la rete irrigua.

Si tratta di un'opera che desta meraviglia per la sua complessità (basti pensare che per gli attraversamenti di strade e corsi d'acqua vennero costruiti 101 ponti, 210 sifoni e 62 ponti-canale) e per la cura del-

la fabbrica costruttiva ottenuta impiegando solo mattoni e pietra naturale.

La bocca di presa dal fiume Po è situata sulla sponda sinistra del fiume Po, a valle di circa 400 metri del ponte della strada statale Torino-Casale. Larga al fondo 40 metri è delimitata da alti muraglioni che si elevano di m 0,80 oltre il livello delle piene del Po.

Il vero e proprio edificio di presa, la chiavica di imbocco, è lungo quanto è largo il canale, cioè 40 metri, ha la larghezza di 8 metri ed è divisa in 210 luci da 1 metro e 50, ripetute in due ordini sovrapposti per





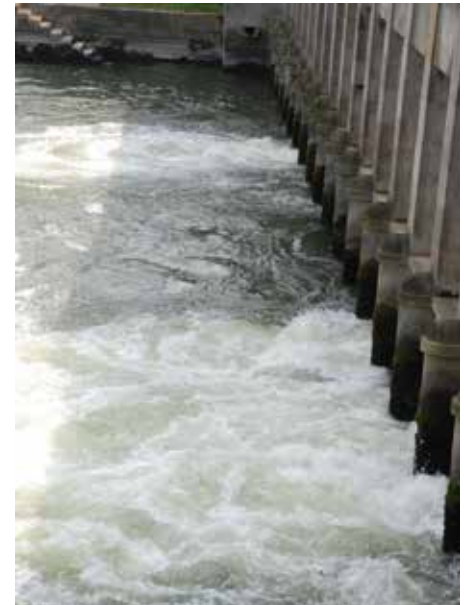
ne il meccanismo di apertura e chiusura delle paratoie, una stele commemorativa nell'ambito del progetto "2011 Itinerari-I luoghi del Risorgimento" con l'indicazione di Luogo delle infrastrutture.

Anna Randone

un'altezza complessiva di m 7,50. Le luci sono costituite da stipiti in pietra viva strutturati in modo da contenere tre ordini di paratoie, due utilizzati per il normale servizio di regolazione delle acque ed il terzo, sussidiario, che funziona solo

in caso di necessità di riparazioni o manutenzioni ai primi due.

Nel 2011, in occasione dei festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia, l'allora Provincia di Torino pose, all'ingresso dell'edificio che contiene



Progetto “Strada Dei Vigneti Alpini”, la promozione proseguirà

Si è tenuto venerdì 9 aprile in diretta Facebook l'evento finale del progetto europeo Alcotra Strada dei Vigneti Alpini, in collegamento dai territori interessati dal progetto: Carema, Pomaretto, Montmélian, Aymavilles e Motz. Anche grazie alla traduzione simultanea dall'italiano al francese e viceversa, l'incontro è stato un'importante occasione di bilancio e di riflessione per le amministrazioni pubbliche e agenzie torinesi, valdostane e savoiarde che avevano candidato il progetto transfrontaliero al sostegno da parte dell'Unione Europea nell'ambito del programma Interreg Alcotra 2014-2020.

La Città metropolitana di Torino è stata capofila del progetto, ideato per valorizzare nuovi itinerari di scoperta enoturistica sui due versanti delle Alpi Occidentali, proponendo un iti-



nerario turistico tematico che valorizza le peculiarità dei tre territori coinvolti dal punto di vista enologico, gastronomico, geografico, storico e culturale. Tra le azioni realizzate vi sono il recupero di tre vigneti in quo-

ta, l'allestimento di quattro vigneti didattici, la realizzazione di 14 sentieri tra i vigneti, la predisposizione di pacchetti turistici transfrontalieri, la realizzazione di due musei multimediali dedicati al vino e alla viticoltura, il recupero di un punto degustazione nei vigneti eroici del Ramie a Pomaretto, l'allestimento di sale per l'esposizione e la degustazione dei vini ad Aymavilles, la creazione di un'app per scegliere dove mangiare e dormire, cosa visitare e degustare e molto altro ancora.

L'apprezzamento per i risultati ottenuti è stato espresso dal consigliere metropolitano delegato alle attività produttive e ai progetti europei Dimitri De Vita e dall'assessore all'agricoltura e alle risorse naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta Davide Sapinet, che hanno





concordato sull'auspicio che le iniziative portate a termine con successo possano trovare un naturale proseguimento nei prossimi anni, sempre grazie al sostegno dell'Unione Europea. Olivier Bagarri del segretariato tecnico Alcotra ha confermato che anche nella programmazione dei prossimi anni l'Unione Europea troverà il modo per essere vicina ai viticoltori e agli imprenditori turistici alpini.

Elena Di Bella, responsabile della direzione Sviluppo rurale e montano della Città metropolitana di Torino, ha illustrato le linee generali del progetto ed è scesa nel dettaglio dell'app che consentirà agli enoturisti di apprezzare in maniera sempre più consapevole i paesaggi vitati di un'ampia porzione delle Alpi Occidentali. Claudia Cassatella, professoressa associata al Politecnico di Torino, si è soffermata sull'importanza dello studio e della tutela dei paesaggi e degli ambienti alpini di cui da secoli i vigneti sono elementi imprescindibili, dalla Savoia alla Valle di Susa, dalle vallate del Pinerolese alla Valle d'Aosta. Nei collegamenti in diretta streaming da Aymavilles, Carema, Pomaretto, Montmélian e Motz i sindaci, gli imprenditori vitivinicoli e turistici, i responsabili di enti di promozione turistica e di organizzazioni degli agricoltori hanno spiegato come le linee generali del progetto sono state interpretate a livello locale, per fare in modo che la tutela del paesaggio vitato e della cultura materiale da cui è sca-



turito nel corso dei secoli possano andare di pari passo con la promozione commerciale dei vini di montagna e la promozione delle località in cui si producono, per farle diventare destinazioni note e apprezzate. Su quest'ultimo tema si è soffermata Marcella Gaspardone, direttrice di Turismo Torino

e provincia, ricordando il successo che negli ultimi tre anni hanno riscosso iniziative come i Brindisi a Corte e Provincia Incantata, che sono state dedicate proprio alla promozione dei luoghi e delle tradizioni della viticoltura eroica delle vallate e delle colline torinesi.

m.fa.

Atc cerca giovani appassionati di fotografia

C'è tempo fino al 3 maggio per candidarsi

Per la prima volta Atc, l'Agenzia che amministra e gestisce il patrimonio di edilizia sociale dell'area metropolitana torinese, si fa promotrice di un progetto culturale, e lancia un "Reality shot" rivolto a ragazzi e ragazze tra i 18 e 30 anni, che vivono in un casa popolare, appassionati di fotografia. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di entrare in contatto con i giovani, favorendo il dialogo, la partecipazione e l'inclusione attraverso la fotografia "smart", quella dei dispositivi mobili e dei social più amati dagli under 30.

Nasce dunque con questa mission il primo Reality shot, il corso-concorso di fotografia promosso dall'Atc del Piemonte centrale insieme con la sua società in house Casa Atc Servizi e l'associazione Kallipolis, in collaborazione con Camera, Centro Italiano per la Fotografia, e Print Club e con il sostegno della Fondazione Mirafiori, della VI Circoscrizione di Torino e di Iren.

Il percorso avrà un direttore artistico d'eccezione, il critico d'arte Luca Beatrice, e due tutor, i fotografi Simone Mussat Sartor e Maura Banfo. Tutti e tre con un unico obiettivo: trasmettere ai ragazzi selezionati competenze tecniche di

fotografia smart e sollecitare percorsi personali di ricerca visiva e artistica. I risultati saranno fotografie che, pur rappresentando gli stessi territori, ne restituiranno interpretazioni nuove filtrate dallo sguardo, dall'esperienza di vita e dalla sensibilità di ciascuno. Per tutti si tratterà di un'occasione di crescita culturale e per qualcuno, magari, anche di fare della fotografia qualcosa di più di un semplice passatempo. A giudicare gli scatti in un evento conclusivo sarà Toni Thorimbert, reporter, ritrattista, affermato fotografo di moda. Un artista di fama internazionale con qualcosa in comune con i protagonisti di Reality shot: l'essere cresciuto in periferia, nell'hinterland milanese, dove iniziò a fotografare giovanissimo, documentando le tensioni sociali e politiche degli anni Settanta.

Tra tutti i candidati saranno selezionati da 20 e 30 ragazzi che, divisi in due gruppi, lavoreranno a Mirafiori e Falchera. Come in un vero e proprio reality (da qui il nome dell'iniziativa Reality shot) i progressi dei giovani e le loro storie verranno pubblicati sul canale Instagram dedicato @realityshot.

a.ra.





Reality Shot

CATTURA IL TUO TALENTO

Hai fra i **18 e i 30 anni** e un vero interesse per la fotografia?
Partecipa a Reality Shot!

Invia la tua candidatura sul sito www.realityshot.it entro il **3 maggio**. Avrai così l'opportunità di scoprire la città insieme ad artisti, critici e professionisti. Il corso per fotografia per smartphone si terrà nei quartieri di **Mirafiori e Falchera** nei mesi di **maggio e giugno**.

Dai valore alla tua passione!

Reality Shot ti porterà a conoscere **le potenzialità e la tecnica creativa della smart photography** e delle trasformazioni dell'immagine digitale contemporanea.

Vuoi ricevere ulteriori informazioni?
Scrivi a realityshot.contest@gmail.com

Scansiona il QR code per visitare il sito



Iniziativa promossa da



In collaborazione con



Con il sostegno di



Direzione artistica a cura di Luca Beatrice
Tutor: Simone Mussat Sartor e Maura Banfo
Special guest: Toni Thorimbert

Iniziative legate al territorio del bacino del torrente Pellice

Si sono conclusi nello scorso mese di marzo i lavori di stabilizzazione della soglia a protezione del ponte sul torrente Pellice della strada provinciale 139 Vigone-Villafranca, il cui scalzamento impediva la rimonta delle specie ittiche.

Le attività sono state rese possibili grazie al finanziamento approvato dalla Regione Piemonte destinato a interventi di riqualificazione di corsi d'acqua e laghi.

L'intervento consentirà così all'ittiofauna, sul lungo periodo, di ricolonizzare tutti i tratti di corso d'acqua a monte, idonei alla propria presenza, fino agli sbocchi delle valli dei torrenti Pellice e Chisone, immediatamente a valle di Pinerolo e di Luserna San Giovanni.

Lo scalzamento della soglia aveva determinato la formazione di un salto insormontabile da parte dei pesci, comprese le specie con maggiori capacità natatorie come la trota marmorata, il temolo e il luccio, che durante la stagione migratoria non riuscivano a risalire il Pellice per raggiungere le aree idonee alla loro riproduzione.

Carlo Prandi



LE INIZIATIVE LEGATE AL BACINO DEL TORRENTE PELLICE SONO ALLA PAGINA

WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/AMBIENTE/RISORSE-IDRICHE/PROGETTI-RIS-IDRICHE/CONTRATTI/PELLICE/INIZIATIVE-PELLICE#VILLAFRANCA

#RIFIUTISMARRITI



SOLO PER LE SCUOLE
BANDO **PROROGATO** FINO AL
17 MAGGIO 2021



La sostenibilità ambientale nel bacino del Po: le voci del territorio

Il 24 marzo 2021 si è tenuto il webinar dal titolo "La sostenibilità ambientale nel bacino del Po piemontese: le voci del territorio", promosso da Arpa Piemonte e Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta nell'ambito del progetto LIFE ESC VisPo (Volunteering Initiative for a Sustainable Po). Il progetto intende creare una efficace rete di collegamenti attraverso un metodo in grado di formare fruitori responsabili. In sintesi il messaggio si può sintetizzare nel "lancio di sfide creative che accrescano la conoscenza del territorio attraverso atteggiamenti positivi e azioni concrete per costruire la fiducia".

È stata l'occasione per la Città metropolitana di Torino di illustrare il progetto StouRing quale esempio di buona prassi per

la valorizzazione dei territori fluviali e per la diffusione delle conoscenze sulle peculiarità territoriali.

In particolare, Gianna Betta e Nuna Tognoni di Città metropolitana hanno parlato di buone prassi sui fiumi e del progetto "Stura di Lanzo e il progetto Stouring". Si tratta di un itinerario ciclopedonale finalizzato alla valorizzazione delle valenze culturali, ambientali e paesaggistiche del bacino della Stura di Lanzo.

L'iniziativa nasce da una proposta dell'Istituto D'Oria di Ciriè nell'ambito del Contratto di fiume della Stura di Lanzo. Un accordo che prevede una serie di atti operativi, concertati fra i gestori della risorsa e del territorio (strutture di governo), i cittadini e i rappresentanti delle categorie che hanno interessi

legati ai territori fluviali come agricoltori, industriali, pescatori, canoisti e associazioni ambientaliste.

È on line anche la mappa "StouRing e itinerari cicloescursionistici fra Stura e Ceronda", con le informazioni di utilità: punti noleggio biciclette, parcheggi di interscambio, aree sosta picnic.

Il resoconto del webinar e le presentazioni dei relatori sulla pagina dedicata sul sito di ARPA Piemonte alla pagina <http://www.arpa.piemonte.it/news/il-progetto-vispo-incontra-il-territorio-resoconto-del-webinar>.

La registrazione integrale del webinar e ulteriori materiali sono sulla pagina dedicata del sito del progetto VisPO.

c. pr.



Poirino, le Gev segnalano all'Arpa l'inquinamento del Rioverde

La capillare e costante presenza delle Guardie ecologiche volontarie della Città metropolitana di Torino sul territorio ha consentito nei giorni scorsi di constatare e segnalare alle autorità competenti un probabile inquinamento del Rioverde, torrente che scorre sia nel territorio della Città metropolitana di Torino che in Provincia di Cuneo ed è un affluente di sinistra del Banna. La confluenza tra i due torrenti avviene nei pressi di Poirino, dopo che il Rioverde ha raccolto le acque di parte della fascia collinare del Roero affacciata verso la Pianura Padana.



Le Gev in servizio nella zona di Poirino sono state allertate da alcuni podisti, che avevano constatato una moria di pesci nel Rioverde. Le Guardie ecologiche volontarie hanno risalito il corso d'acqua per diversi chilometri, sino a raggiungere il punto in cui si ritiene si sia originato l'inquinamento, nel territorio del Comune di Montà d'Alba. Dopo aver acquisito

le informazioni indispensabili per contestualizzare l'accaduto, le Gev hanno allertato l'Arpa Piemonte per il proseguo delle indagini, consentendo di ridurre al minimo il danno ambientale.

“Oltre alle principali attività educative e informative le Gev svolgono numerosi servizi di vigilanza finalizzati alla prevenzione degli illeciti di natura ambientale” sottolinea la consigliera metropolitana delegata all'ambiente e alla vigilanza ambientale, Barbara Azzarà. “Da pochi giorni le Gev hanno ufficialmente un nuovo Regolamento, approvato dal Consiglio metropolitano, che consentirà di migliorare e consolidare l'organizzazione interna e il coordinamento con la Polizia metropolitana”.

m.fa.

Monitoraggio nazionale del lupo: chiusa la fase di raccolta dei dati

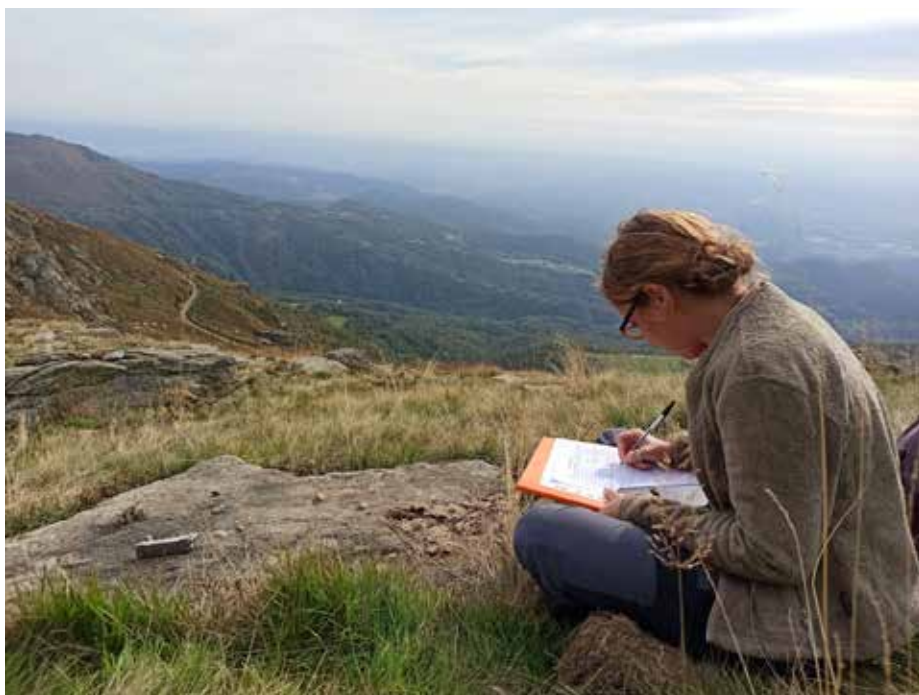
Il 31 marzo si è conclusa la raccolta sistematica dei segni di presenza del lupo sul campo, che costituiva la fase 1 del primo monitoraggio nazionale della specie, lanciato nell'autunno 2020 dal Ministero dell'Ambiente, oggi Ministero per la Transizione ecologica. La ricerca dei campioni si svolge sulla base di protocolli condivisi e standardizzati e viene svolta durante un arco temporale definito, con scadenze fis-

se, spesso in date concordate, da operatori formati e su percorsi prestabiliti, che si chiamano transetti. Il progetto LIFE WolfAlps EU, di cui la Città metropolitana di Torino è partner, ha curato il coordinamento del monitoraggio in tutte le regioni alpine e sull'Appennino Ligure-Piemontese. In quest'area sono stati impegnati circa mille operatori, che hanno percorso circa 1250 transetti, ripetendoli periodicamente da ottobre a

marzo fino a coprire una distanza di oltre 8000 chilometri. Del network lupo alpino fanno parte Regioni, parchi nazionali e regionali, Carabinieri forestali, tecnici dei comprensori di caccia e delle aziende faunistico-venatorie e quaranta associazioni tra cui Wwf, Cai, Legambiente, Lipu, Aigae e Cipra. A loro spese e nel tempo libero, i volontari hanno dato un contributo fondamentale, come quello dei cofinanziatori del progetto LIFE, in particolare la Fondazione Capellino.

Il lavoro sul campo ha richiesto uno sforzo enorme, ma necessario. Infatti non è possibile fare una conta diretta ed esaustiva dei lupi presenti sul territorio, perché si tratta di una specie elusiva che occupa territori di grande estensione. Per la prima volta è stato usato un metodo rigoroso e sistematico di raccolta dei segni di presenza su scala nazionale. Fino ad oggi, dal punto di vista del monitoraggio del lupo, la Penisola era divisa in due: sulle Alpi i dati erano più precisi perché, a partire dal ritorno dei primi branchi negli anni '90, sono stati raccolti in maniera coordinata, seppure con qualche discontinuità (mancano, per esempio i dati dal 2012 al 2014 e quelli del 2019 e del 2020). Nel periodo 2017-2018 erano stati stimati almeno 293 esemplari: un dato ormai obsoleto. Nel resto d'Italia i monitoraggi non erano svolti in modo coordinato su tutto il territorio ma erano a cura dei singoli Enti e





dati relativi allo status di conservazione del lupo, essendo la specie inserita nell'allegato D della direttiva Habitat come "specie prioritaria, di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa". Le istituzioni dovranno prendere decisioni che, con l'espansione della popolazione in zone nuove, alcune a bassa quota, le pongono di fronte a scelte inedite. Il primo passo verso qualsiasi tipo di ipotesi per la gestione della specie lupo è la conoscenza scientifica dello status della popolazione.

m.fa.

amministrazioni, quindi con modalità e tempistiche non uniformi. Mettendo insieme i parametri raccolti, si era ipotizzata per l'Italia peninsulare la presenza di un numero di lupi compreso tra 1000 e 2500. Nel mese di aprile è iniziata la fase 2 del monitoraggio: tutti i dati raccolti sono validati e archiviati e i campioni biologici vengono inviati ai vari laboratori di genetica di riferimento. Una volta terminate le analisi genetiche, i risultati ottenuti saranno integrati con le informazioni ricavate da video e fototrappolaggi, osservazioni dirette verificate, piste di impronte e wolf-howling, gli ululati indotti per documentare la presenza di cucciolate. La fase finale consisterà nell'elaborazione dei dati raccolti, con l'applicazione di modelli statistici. Grazie al supporto di un gruppo di ricercatori, si otterrà una stima attendibile della distribuzione e della popolazione del lupo in Italia. I dati saranno messi a disposizione delle istituzioni, che sono tenute a comunicare periodicamente alla Commissione Europea i



Recuperati i piccoli cinghiali del Parco di San Vito

Sono stati recuperati nel pomeriggio di martedì 14 aprile dal personale della Polizia locale della Città metropolitana di Torino i cinque cuccioli di cinghiale che si aggiravano da tempo nel parco di San Vito a Torino. Gli animali sono stati affidati ad un centro specializzato convenzionato con la Città metropolitana di Torino, dove saranno svezzati e sterilizzati, per poi essere condotti in un centro faunistico individuato dalla Città di Torino.

“I cinghiali sono da tempo oggetto di piani di contenimento e anche i piccoli recuperati non possono essere reimmessi nell’ambiente naturale” sottolinea Barbara Azzarà, consigliera metropolitana delegata all’ambiente e alla tutela della fauna e della flora. “Nel caso specifico, la sterilizzazione è la solu-

zione meno cruenta tra quelle praticabili. Suscita tenerezza vedere i piccoli di cinghiale correre nei prati, ma i problemi che gli esemplari adulti creano ogni giorno non possono essere sottovalutati” prosegue la consigliera Azzarà. “L’eccessiva presenza dei cinghiali nei territori rurali e periurbani provoca ingenti danni alle colture agricole ed è all’origine di incidenti stradali anche gravi. Per questo rinnoviamo l’invito ai cittadini che abitano in zone rurali e collinari a non lasciare cibo a disposizione degli ungulati, né intenzionalmente né per errore o dimenticanza. È bene ricordare che lasciare cibo a disposizione dei cinghiali è una violazione delle normative sulla fauna selvatica, perseguita dalla legge”.

“I cuccioli di animali, di qualunque specie essi siano, smuovo-

no in tutti noi un istinto protettivo, che ci induce a credere che dar loro del cibo non possa creare difficoltà di nessun genere” dichiara l’assessore all’Ambiente della Città di Torino, Alberto Unia. “Bisogna invece ricordare che questi atteggiamenti potranno portare problematiche di vario genere, a volte anche pericolose, a cui bisognerà successivamente dare soluzione. La tutela degli animali e il loro benessere è stato un elemento costante nelle politiche di questa amministrazione e anche in questo caso si è deciso di intervenire individuando una soluzione che garantisse ai cinque cinghialotti di poter continuare a crescere in un luogo sicuro e ampio, anziché adottare soluzioni più estreme e cruente”.

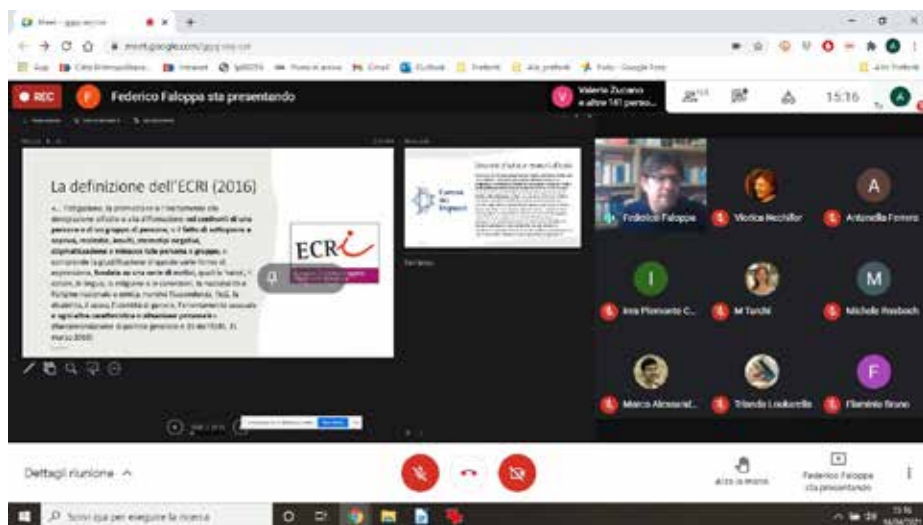
m.f.a.



#Machedici? La cultura del rispetto per contrastare l'hate speech

“Con il termine discorso d'odio (hate speech) si intende qualunque forma di espressione che diffonda, inciti, promuova o giustifichi l'odio razziale, la xenofobia, l'antisemitismo o altre forme di odio basate sull'intolleranza, incluse l'intolleranza espressa attraverso il nazionalismo aggressivo e l'etnocentrismo, la discriminazione e l'ostilità contro le minoranze, i migranti e le persone di origine migrante”. È questa la prima e fondamentale definizione dei discorsi d'odio elaborata dal Consiglio d'Europa nel 1997, poi ampliata nel 2016 quando la Commissione Europea ha adottato il “Codice di condotta sulla lotta all'odio illegale online”, estendendo dunque la definizione anche a quelle forme che vengono esercitate attraverso gli strumenti digitali.

Ma definire con certezza quando si è in presenza di un discorso d'odio non è semplice: la ricchezza linguistica, con le sue metafore e le contestualizzazioni, non consente di stilare un elenco di “espressioni proibite”, poiché mille sono le possibilità di offendere e discriminare senza necessariamente usare insulti espliciti. Ne ha parlato a lungo Federico Faloppa, docente di sociolinguistica all'Università di Reading e coordinatore della Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio, in un intervento dedicato appunto a cosa sono i discorsi d'odio e come contrastarli, in occasione di un



seguitissimo seminario online dal titolo #Ma che dici?, organizzato dal Nodo antidiscriminazioni della Città metropolitana di Torino in collaborazione con l'Ires.

Il webinar è stato dedicato non solo ad approfondire le modulazioni dei discorsi d'odio e di quanto possano sconfinare nel crimine vero e proprio, ma anche a proporre delle contronarrazioni: protagonisti di questa parte sono stati i rappresentanti dei Punti informativi, sorta di sportelli diffusi che sono la “propaggine” sul territorio del Nodo antidiscriminazioni della

Città metropolitana di Torino, il quale a sua volta fa parte della Rete regionale contro le discriminazioni in Piemonte.

Nei saluti di avvio del seminario, il vicesindaco metropolitano Marco Marocco, che ha le deleghe alle politiche sociali e alle pari opportunità, dopo aver ringraziato per il loro lavoro quanti in Città metropolitana hanno contribuito a costruire e a portare avanti le attività del Nodo, ha messo in guardia dal pericolo che i discorsi d'odio rappresentano non solo per le persone ma anche per le democrazie, aggravato dall'escala-



tion di atteggiamenti discriminatori diffusi sui social media. Un fenomeno in crescita, ha sottolineato Michele Rosboch, presidente di Ires Piemonte, e che non può essere caratterizzato a livello regionale o locale proprio a causa delle modalità di comunicazione del web, che tuttavia in Piemonte trova un ostacolo nella forza dei legami sociali.

Riprendendo il concetto espresso dal vicesindaco Marocco, Roberto Bortone, coordinatore progetto Contro dell'Unar, ha sottolineato il danno che l'hatte speech porta alla società nel suo complesso e ha criticato la lentezza con cui le istituzioni,

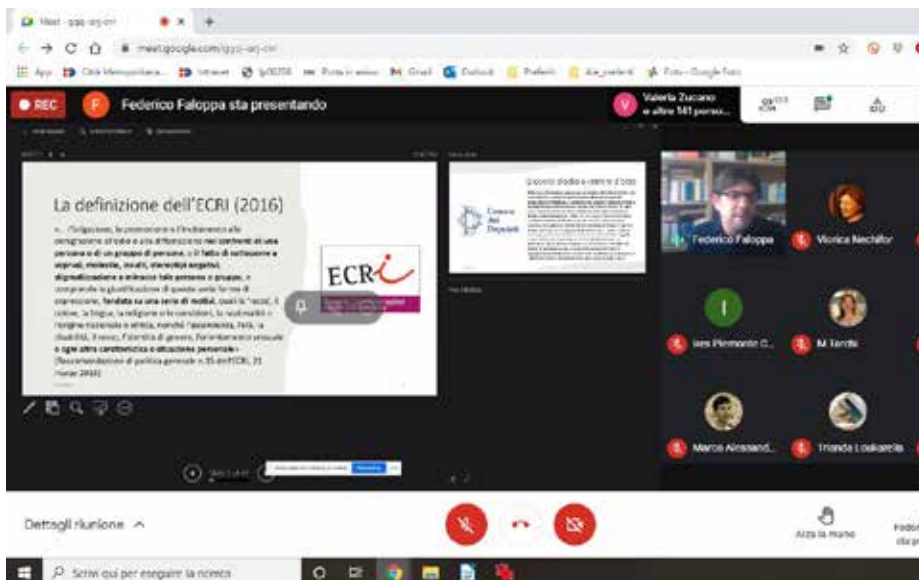


in passato, hanno attivato strategie di contrasto al fenomeno, lasciando soli i cittadini. Di qui la scelta dell'Unar di dare vita al progetto Contro, che punta ad arginare i discorsi d'odio online attraverso una campagna di sensibilizzazione.

Le buone pratiche sul territorio, quella contronarrazione al discorso d'odio che è comportamento virtuoso, presidio, vicinanza fisica ai cittadini, sono state raccontate da alcuni rappresentanti delle realtà che hanno dato vita ai Punti

informativi del Nodo metropolitano contro le discriminazioni (in tutto 31 soggetti pubblici e privati che hanno attivato 52 Punti). Dalla provenienza geografica al genere, allo sport, i discorsi d'odio spesso si nutrono di stereotipi diffamatori multipli, che si sovrappongono guadagnando maggior forza: di qui la necessità di contrastarli con un cambio di passo che faccia crescere la cultura del rispetto.

a.vi.



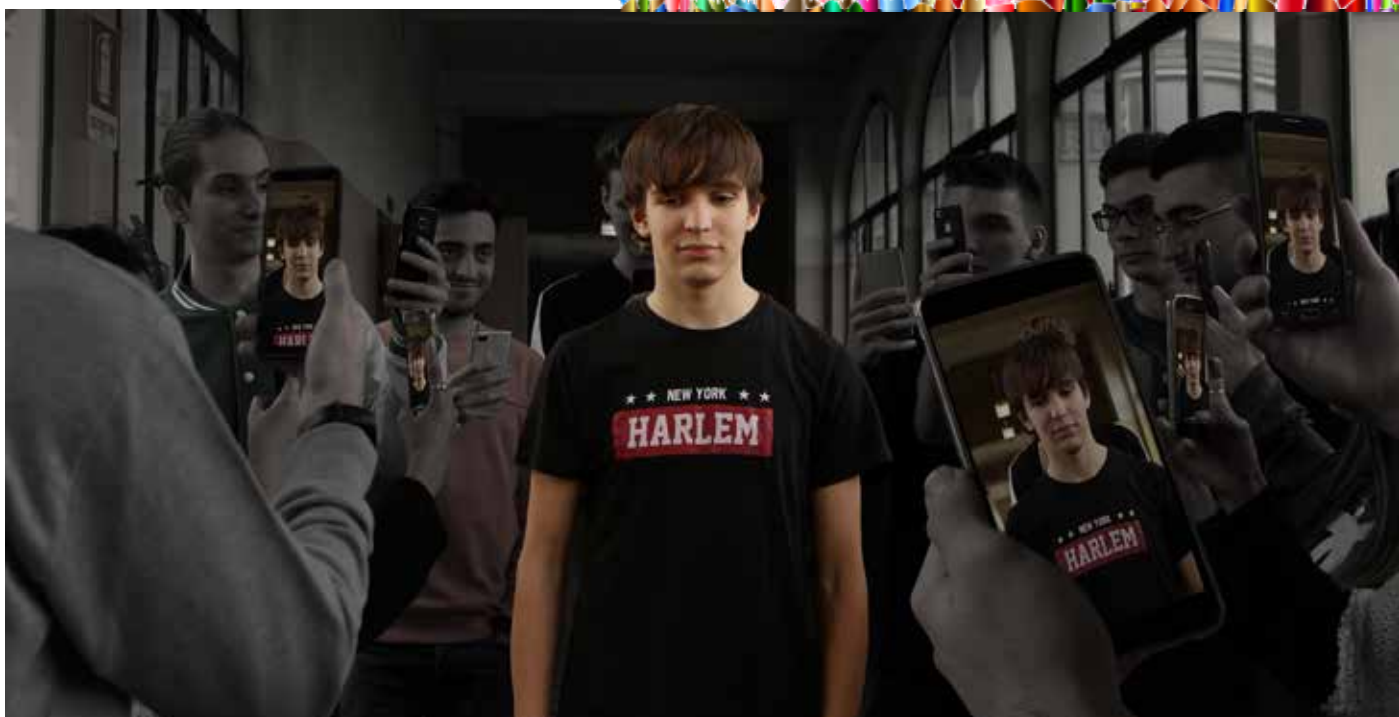
Crescere senza bullismo, un corso CeSeDi per insegnanti

Contrastare i fenomeni di discriminazione, odio e violenza contro la diversità in tutte le sue manifestazioni e prevenire il bullismo e il cyberbullismo tra i giovani. Il CeSeDi (Centro servizi didattici) della Città metropolitana di Torino da anni persegue questo obiettivo proponendo tutta una serie di attività di formazione per gli insegnanti e i loro studenti. Tra queste è presente nel catalogo “Diverso da Chi? Dialoghi sulla disabilità, l’omofobia e il razzismo”, un maxi-progetto che quest’anno ha vinto anche la sfida della didattica a distanza, coinvolgendo 18 Istituti scolastici, 70 gruppi-classe, circa 1400 studentesse e studenti e 70 insegnanti. Non si tratta di lezioni frontali, ma di una formazione innovativa, interattiva e coinvolgente che mette in dialogo diversi saperi e compe-

tenze per consentire ai ragazzi, preadolescenti e adolescenti, di comprendere la diversità in tutte le sue forme e di mettere in gioco idee, credenze, pregiudizi e stereotipi, comprese quelle “false credenze” che spesso rappresentano la fonte privilegiata del bullismo. In quest’ambito, è in corso di svolgimento il ciclo di incontri, rivolto a insegnanti di ogni ordine e grado, intitolato “Bullismosofia. Contrastare abusi e discriminazioni con l’uso del pensiero critico, creativo e valoriale”. I docenti coinvolti sono un centinaio, e l’obiettivo è quello di trasmettere e conoscere

ze e competenze per la gestione delle “diversità” in ambito scolastico. Il corso ha il riconoscimento della Regione Piemonte e del Ministero dell’Istruzione.

c.be.



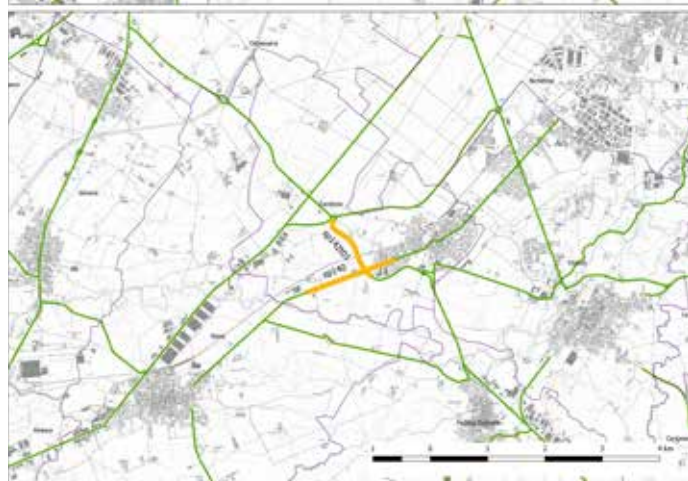
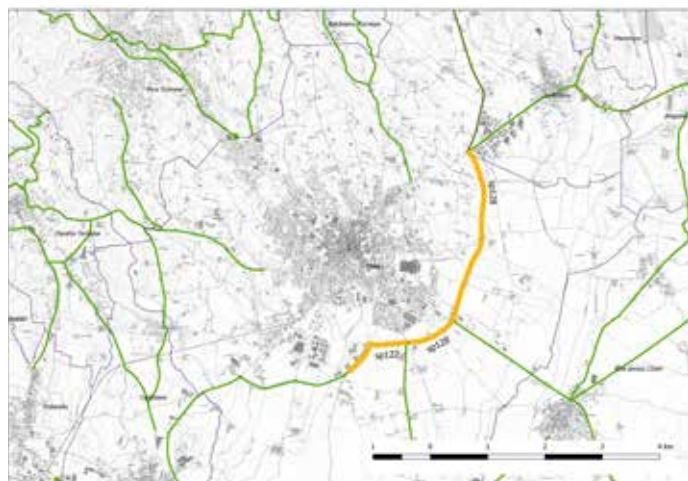
Nuove pavimentazioni stradali aspettando il Giro d'Italia

Sono iniziati da circa due settimane i lavori per la manutenzione straordinaria delle pavimentazioni appaltati dalla direzione Viabilità 2 della Città metropolitana di Torino e previsti in un appalto di importo complessivo di 2.500.000 euro.

Si è data priorità ai tratti che saranno interessati dal passaggio della 2a tappa del Giro d'Italia prevista per il 9 maggio; ad oggi sono stati realizzati oltre 5 km di nuovi tappeti sulle Sp 128 e Sp 122 (circonvallazione di Chieri) e oltre 2,5 km sulle Sp 140 e Sp 142 dir. 1 in comune di Candiolo.

Nei prossimi giorni si procederà alla tracciatura della segnaletica orizzontale. Nelle prossime settimane sono previste bitumature nei Comuni di Bussoleno, Meana di Susa, Caselette, Rubiana, Moncenisio, San Didero, Usseaux, Prigelato, Villar Perosa, Cantalupa, Frossasco, Perrero, Massello, Vigone, Scalenghe, Castagnole Piemonte, Cavour, Bibiana, Campiglione Fenile, Sant'Amrogio di Torino e Giaveno, per un totale di oltre 250.000 metri quadrati di nuovi tappeti (circa 35 km lineari).

a.vi.



Anche la Sp 122 a Villastellone si rifà il manto stradale

Nell'ambito degli interventi di riqualificazione delle pavimentazioni stradali programmati della Città metropolitana di Torino questa settimana sono stati avviati i lavori che prevedono il rifacimento completo della pavimentazione stradale della Sp 122 nel tratto in attraversamento al centro abitato del Comune di Villastellone.

In particolare, nel tratto in questione, che si sviluppa per una lunghezza di circa 1,5 km, dall'intersezione della Sp 122 con la Sp 393 fino alla rotonda di intersezione con la Sp 130, i lavori prevedono la scarifica completa della pavimentazione esistente e la realizzazione della nuova pavimentazione stradale per una superficie complessiva di circa 14.000 mq.

Inevitabile qualche disagio, tra cui due giorni di chiusura totale diurna della circolazione, poiché in quel tratto è elevato il transito di veicoli, soprattutto pesanti, e per la presenza di una significativa strettoia in corrispondenza della piazza che non permette di garantire l'istituzione di un senso unico alternato in sovrapposizione con i lavori.

L'intervento è compreso in un progetto approvato nel gennaio 2021, per un importo complessivo di € 600.000, che prevede la riqualificazio-



ne della pavimentazione stradale, oltre che della Sp122, anche della Sp 145 "di Castagnole" nel centro abitato del Comune di Piobesi (via Marconi e via delle Vignasse), per una lunghezza di circa 1,4 km, dall'intersezione con la Sp142 fino all'intersezione con Corso Italia, e di un tratto della Sp 120 "del Bausone", nel Comune di Moriondo, nella parte abitata della frazione Bausone.

Questi ultimi interventi avranno avvio a partire dalla seconda metà del mese di maggio.

a.vi.

Sp 43 di Canischio: lavori di consolidamento sulla frana

Sono stati consegnati i lavori di completamento per il consolidamento della frana causata dalle forti piogge del 21-25 novembre 2019 sulla Sp. 43 di Canischio, al km 0+300, sul territorio del Comune di Canischio quasi al confine con il Comune di San Colombano Belmonte.

Subito dopo il violento evento meteo erano state realizzate in somma urgenza le prime opere di messa in sicurezza, con la realizzazione di una scogliera a valle del versante, il rimodellamento e la realizzazione di una micropalizzata.

I lavori ora pianificati a completamento prevedono le seguenti macro-lavorazioni:

- - operazioni di cantierizzazione delle aree, con parzializzazione della circolazione stradale;
- - realizzazione del tratto in elevazione del muro su micropali in cemento armato (tratto di fondazione già realizzato);
- - ripristino della sede stradale e bitumature delle aree di intervento;
- - montaggio barriera di sicurezza sul bordo ponte e sul bordo rilevato;
- - rifacimento della segnaletica orizzontale.

I lavori, per un importo complessivo di 98.705,50 euro, sono stati aggiudicati alla ditta S.IM.Co. Il tempo utile previsto per l'esecuzione dei lavori è pari a 60 giorni.

a.vi.





Palazzo Dal Pozzo della Cisterna

#veniamoNoidaVoi

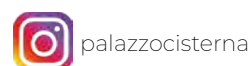
a cura di *Denise Di Gianni e Anna Randone*

Francesco Gonin, pittore, incisore e illustratore nacque a Torino nel 1808 e morì a Giaveno nel 1889. Numerosi suoi ritratti, quadri storici ed affreschi si trovano in varie dimore dei Savoia, compreso Palazzo dal Pozzo della Cisterna.

Negli anni successivi alla ristrutturazione della sede aulica di Città metropolitana di Torino, eseguita nel 1867, l'allora scenografo del Teatro Regio, Augusto Ferri, affidò a Gonin l'incarico di decorare il soffitto della Sala dei Trofei e della Sala degli Agoni, al piano terreno dell'ala di ponente.

Nella Sala dei Trofei - così denominata per la presenza di trofei militari in stucco dorato e colorato con elmi e armature di varie epoche - il medaglione centrale dipinto propone una "Allegoria della Storia", in veste di figura femminile portata in trionfo da putti alati, intenta ad eternare su una tavoletta le gesta della casata. Francesco Gonin è altresì noto per avere illustrato l'edizione "Quarantana", pubblicata a dispense a partire dal 1840 e fino al 1842, de "I promessi sposi" di Alessandro Manzoni e conservata nella Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte Giuseppe Grosso che ha sede proprio a Palazzo Cisterna.

Seguiteci!



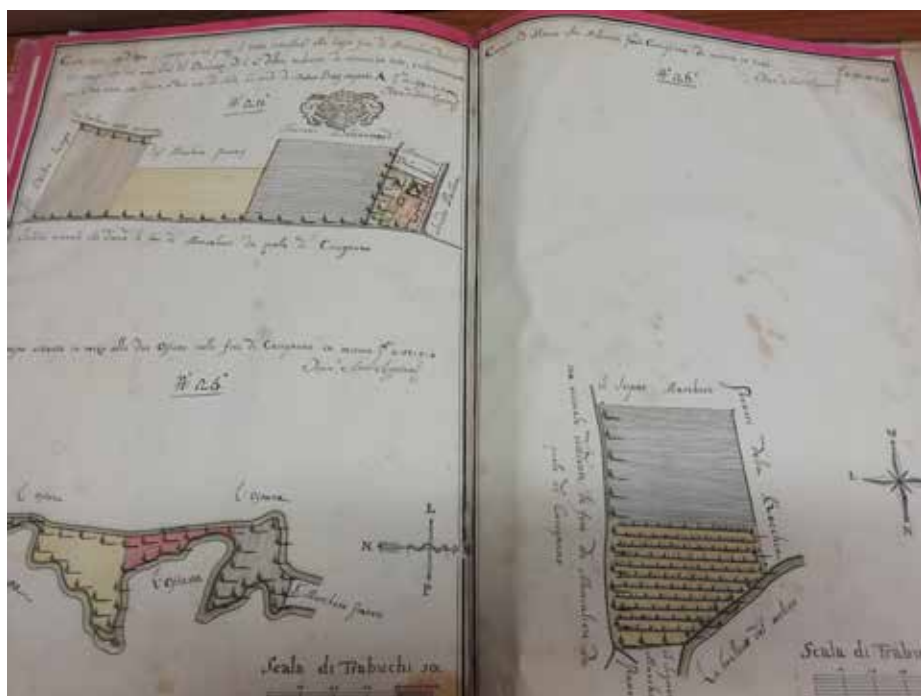
Tutti i sabati un post curioso con un'anteprima il venerdì sull'agenzia Cronache t.ly/HIVg

Raccolte particolari della biblioteca: online il catalogo dei manoscritti

Fra i tesori nascosti della Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte "Giuseppe Grosso" eccone uno di cui non si aveva notizia: una raccolta di manoscritti rilegati, in grado di comporre una corona di argomenti e di scritti,

so online sul sito Internet della Città metropolitana di Torino, all'indirizzo <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/patrimonio-artistico-culturale-storico/biblioteca-storica/raccolte-particolari/manoscritti-rilegati>.

Diversi i filoni che caratterizzano la raccolta: quello storico sabauda, che comprende, tra il resto, le Memorie storiche sopra il Re di Sardegna Carlo Emanuele IV, del chirurgo cuneese Giovanni Gallo; fonti di prima mano come le due celebri relazioni al Doge ed al Senato Veneto dell'ambasciatore Marco Foscarini, sull'abdicazione di Vittorio Amedeo II e sulle condizioni dello Stato sabauda nel 1743; storie locali come le Memorie storiche della Città di Carmagnola, del francescano Giambattista Sola Vaggione, e *Origine Civitatis Alexandriae*, storia settecentesca di Raffaele Lumello; autobiografie, tra cui quella in tre volumi di Francesco Bal, studiata da Maria Carla Lamberti, e quella del pittore Ottavio Giovanni Rapetti, donata da Terenzio Grandi nel



distribuita su quattro secoli, dai contenuti estremamente variati. È questo il contenuto dell'ultimo inventario in ordine di tempo della sezione "Raccolte particolari" - che comprende anche le raccolte fotografiche, il fondo di arti grafiche "Angelo e Jolanda Dragone", la collezione di copioni teatrali e le 161 stampe relative al Piemonte antico e moderno e agli antichi stati sardi, di cui abbiamo già parlato su *Cronache da Palazzo Cisterna* nelle scorse settimane -, compilato dal personale della Biblioteca storica "Giuseppe Grosso" e mes-



1967, con i quattro volumi degli Scritti vari dello stesso Rapetti; alcune opere provenienti dal Fondo Anselmi, tra cui un poema epico sulla Sindone del 1763, e il Corso di meccanica teorica di Carlo Ignazio Giulio, del 1853, proveniente dall'omonimo fondo; e molti altri documenti di rilievo, tra cui una parte minima dell'archivio Melano-Spurgazzi, con interessanti documenti sulla costruzione di piazza Statuto a Torino e sulla ferrovia Torino-Genova. Come si legge nell'introduzione dell'inventario, "una peculiarità dei manoscritti consiste spesso nella loro marginalità,



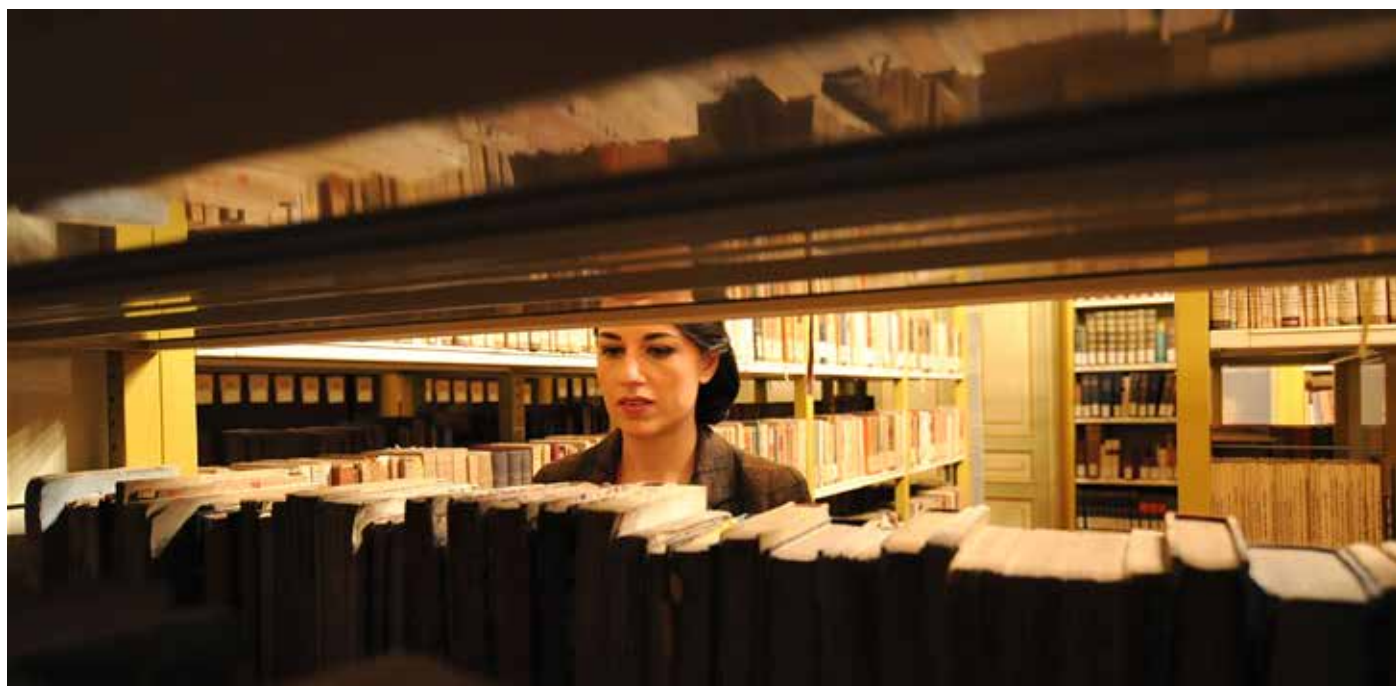
nel loro proporsi come frammenti, anche quando l'intenzione è ambiziosa o l'occasione



è grande, come nel caso del povero Gille Badin detto Condé, che passò attraverso le campagne di guerra in Piemonte negli anni 1744-45, annotando cronache e canzoni del suo tempo e della sua non felice esistenza di soldato del re di Francia: il suo manoscritto, tornato in Piemonte, figura nella nostra biblioteca accanto ai Rimedj più strambi per le più svariate difficoltà corporali, raccolte da frate Eusebio da Carmagnola nel 1615".

Gli inventari della sezione delle "Raccolte particolari" seguono quelli dei 50 fondi archivistici conservati dalla biblioteca Grosso, digitalizzati nel corso dell'ultimo anno dagli addetti dell'Istituzione nell'ambito delle attività svolte in lavoro agile. Tra le prossime pubblicazioni, presto saranno online i cataloghi degli Spartiti musicali, delle Carte geografiche e quello del Fondo dialettale Morselli.

c.be.



Gli ultimi appuntamenti di Chantar l'Uvern

La manifestazione si conclude il 22 aprile

Si avvia a conclusione il cartellone di Chantar l'Uvern 2021, un'edizione - la quattordicesima - che si è svolta interamente online a causa dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia di Covid, ma che ha registrato un'ottima presenza di spettatori e che ha consentito in questo modo di mantenere il contatto con l'affezionato pubblico che si è formato via via lungo il succedersi delle precedenti 13 edizioni.

Sabato 17 aprile, alle 21, andrà in scena la presentazione de La sava, libro corale scritto dai partecipanti del corso di lingua francoprovenzale che si è tenuto recentemente a Villar Focchiar-

do. Come spiegano gli organizzatori, si tratta di "una raccolta in libertà di lavori riguardanti curiosità, componimenti, modi di dire, immagini e tanto altro senza seguire una linea tracciata, se non quella linguistica e dei racconti della vita locale".

Giovedì 22 aprile, sempre alle 21 sarà proiettato il video *Vià a la moda du vilé*: l'antica tradizione della "vià", un'occasione di incontro serale nelle stalle dei paesi, in cui vengono recitate vecchie storie e aneddoti in francoprovenzale. Video registrato a Villar Focchiaro il 24 agosto 2019: come in una piccola vià in una sera di fine esta-

te, storie e racconti di un tempo, narrati in patois del Villar da un baldo gruppo di nonne e di nonni.

CHANTAR L'UVERN 2021, UN'EDIZIONE INTERAMENTE ONLINE

L'edizione 2021 di Chantar l'uvern ha proposto da febbraio ad aprile un ventaglio di appuntamenti (teatro, cinema, musica, presentazioni di libri, conferenze e laboratori) organizzati dagli sportelli linguistici occitano, francoprovenzale e francese - all'interno del progetto di Città metropolitana di Torino sulla valorizzazione delle lingue madri in attuazione della legge nazionale 482 - e gestiti dall'Associazione Chambrà d'Oc

e dall'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie, con la collaborazione del Centro Studi Documentazione Memoria Orale di Giaglione, dell'Ecomuseo Colombano Roman, del Consorzio Forestale Alta Valle Susa e con la partecipazione attiva delle Associazioni culturali ArTeMuDa, Banda musicale Alta Valle Susa, Opificio musicale e del Comune di Villar Focchiaro.

Due le tipologie di eventi: dirette streaming su Zoom e video-première su Youtube con chat in diretta.

c.be.

The poster features the title 'chantar l'uvern' in a stylized white font with a blue shadow, and 'appuntamenti online' in a smaller blue font below it. The main title of the event is 'VIÀ A LA MODA DU VILÉ' in large white letters. Below this is a central image of a group of people in a rustic setting, possibly a stable, engaged in a traditional activity. To the left of the image, the date and time are listed: 'GIOVEDÌ 22 APRILE ORE 21.00' with a red play button icon. To the right, it says 'SUL CANALE YOUTUBE PARCHI ALPI COZIE'. Below the image, there is a small paragraph: 'L'antica tradizione della "Vià", un'occasione di incontro serale nelle stalle dei paesi. Video registrato a Villar Focchiaro il 24 agosto 2019.' and a small crest logo. At the bottom, it provides information: 'Per informazioni il calendario degli eventi è ONLINE su www.parchialpicozie.it e www.chambradoc.it'. At the very bottom, there is a row of logos for various organizations including 'Provincia Alpi Cozie', 'Comune Villar Focchiaro', 'Città metropolitana di Torino', 'EUROPEAN UNION', 'Città di Giaglione', and 'Consorzio Forestale Alta Valle Susa'.

PER COLLEGARSI AGLI ULTIMI DUE APPUNTAMENTI OCCORRE CONSULTARE, COME SEMPRE, IL CALENDARIO SUI SITI WWW.

PARCHIALPICOZIE.IT, WWW.CHAMBRADOC.IT E WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT O ANCORA LE PAGINE FACEBOOK CHAMBRÀ D'OC, SPORTELLI LINGUISTICI FRANCOPROVENZALE, OCCITANO E FRANCESE, PARCHI ALPI COZIE E CITTAMETROTO

Chantar l'uvern

appuntamento online

PRESENTAZIONE LIBRO: LA SAVA

SABATO 17 APRILE

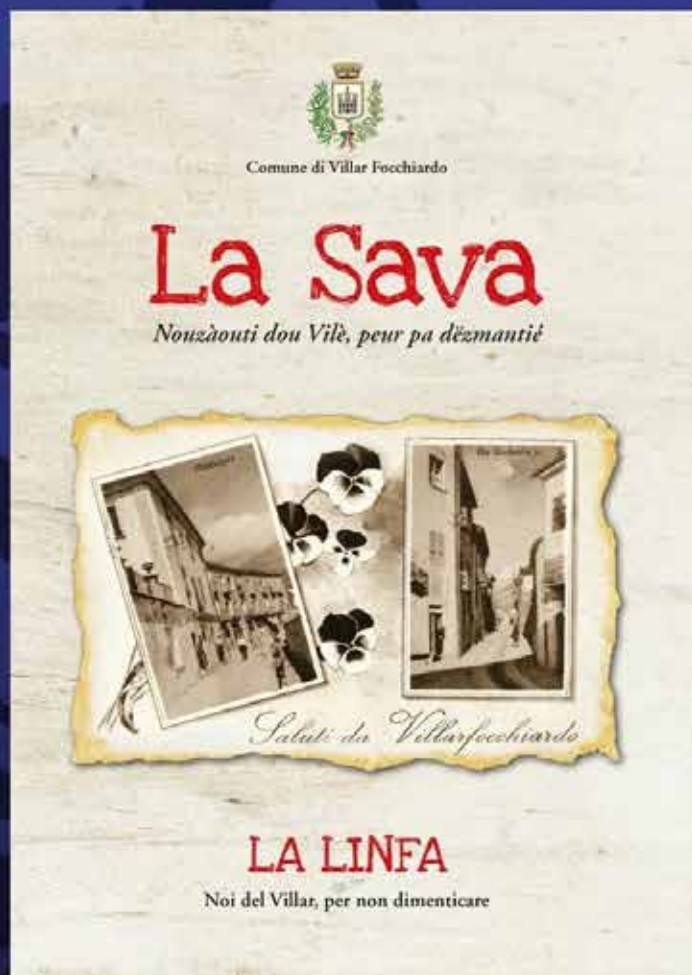
ORE 21.00

**SUL CANALE YOUTUBE
PARCHI ALPI COZIE**



Libro corale scritto dai partecipanti del corso di Francoprovenzale tenutosi a Villar Focchiardo.

Una raccolta in libertà di lavori riguardanti curiosità, componimenti, modi di dire, immagini e tanto altro senza seguire una linea tracciata, se non quella linguistica e dei racconti della vita locale.



**Per informazioni il calendario degli eventi è ONLINE su
www.parchialpicozie.it e www.chambradoc.it**

Sportelli Linguistici Francoprovenzale Occitano e Francese nell'ambito della Legge 15 dicembre 1999, n.482 "Norme a tutela delle minoranza linguistiche storiche"



Quando Torino ascoltava lo spazio

60 anni fa l'epopea di Jurij Gagarin e dei fratelli Judica Cordiglia

«Vnimanie, Govorit Moskva!» ovvero «Attenzione, parla Mosca!»: il 12 aprile 1961 iniziò con il tradizionale incipit delle grandi occasioni l'annuncio radiofonico pronunciato con la solennità del caso da Yuri Levitan, la voce più riconoscibile dal pubblico sovietico, lo speaker che aveva comunicato gli allarmi aerei e la resa della Germania e che quel giorno fu chiamato a comunicare all'Unione Sovietica e al mondo intero che l'uomo aveva conquistato lo spazio. A bordo della navicella spaziale Vostok 1 il maggiore dell'aeronautica militare sovietica Jurij Alekseevic Gagarin era decollato alle 9,07 ora di Mosca dalla base spaziale di Bajkonur in Kazakistan. La Vostok («Oriente» in russo) era stata portata in orbita dal razzo vettore R-7 «Semërka» e in 108 minuti aveva compiuto un'orbita completa intorno alla

Terra, per poi iniziare la manovra di rientro nell'atmosfera. All'interno della capsula, guidato da Terra, c'era l'uomo che in seguito sarebbe stato ribattezzato il «Cristoforo Colombo dei cieli», colui che, avendo alle

agli Stati Uniti la seconda umiliazione in quattro anni, dopo il lancio del satellite artificiale Sputnik 1 nell'ottobre del 1957. Solo nel febbraio del 1962 John Glenn diventò il primo statunitense a volare nello spazio,



spalle quella che allora era la migliore industria aerospaziale del mondo, avrebbe inflitto

a bordo della Mercury-Atlas 6. In pochi anni gli USA colmarono il gap che li separava dall'Unione Sovietica e portarono due uomini sulla Luna entro la fine del decennio, come voluto e programmato dal Presidente Kennedy.

DA RADIOAMATORI AD ESPERTI DI MISSIONI SPAZIALI

Perché rievochiamo su «Cronache» i sessant'anni del primo volo spaziale umano? Perché nella storia delle esplorazioni spaziali Torino ha avuto ed ha tuttora un ruolo importante. Oggi perché senza le apparecchiature e le infrastrutture realizzate dall'Alenia la stazione spaziale internazionale e le





sonde che esplorano il sistema solare sarebbero semplicemente impensabili, impossibili da realizzare e far funzionare.

Ma, sessant'anni fa Torino, nel suo piccolo, era un po' la Houston europea, grazie a due geniali e giovanissimi radioamatori, i fratelli Achille e Giovanni Battista Judica Cordiglia, allora entrambi studenti. Achille, scomparso nel 2015, sarebbe diventato un noto cardiocirurgo, dopo aver studiato con un luminare della cardiologia come il professor Achille Mario Dogliotti. Giovanni Battista è ancora oggi noto internazionalmente come documentarista e consulente per perizie foniche e fotografiche legali.

Ben prima del 12 aprile 1961 nella loro stanza all'ultimo piano di un edificio di via Accademia Albertina i fratelli Judica Cordiglia avevano ascoltato con la loro attrezzatura amatoriale e registrato con il mitico registratore portatile Geloso (noto come il Gelosino) il segnale emesso dallo Sputnik il 4 ottobre 1957, il battito del cuore della cagnolina Laika spedita in orbita dai russi, il rantolo e il battito cardiaco (che fosse tale lo certificò il professor Dogliotti in persona, riascoltando il nastro registrato) di un cosmonauta russo che stava perdendo la vita in una missione fallita prima del volo di Gagarin. Il Piemonte era in una

posizione favorevole sull'inclinazione orbitale delle navicelle russe e, per giovani svegli e geniali come i fratelli Judica Cordiglia, captare voci e segnali dallo spazio era una sfida entusiasmante.

La sera del 12 aprile Achille e Giovanni Battista accesero le loro apparecchiature sintonizzandole sui 20 megacicli e ad un certo punto, ascoltando la voce di un cosmonauta, capirono di essere testimoni diretti, anche se a migliaia di chilometri di distanza, ad un fatto storico: l'uomo stava conquistando lo spazio. Più che di viaggi cosmici, i fratelli Judica Cordiglia erano appassionati di radio e di telecomunicazioni, tanto da sperimentare per primi a Torino la tv via cavo alla fine degli anni '50. La genialità, la passione e l'entusiasmo giovanile consentivano loro di ascoltare e registrare segnali, voci, e reazioni fisiche dei protagonisti di missioni spaziali che sarebbero dovute restare segrete; anche perché era costume dei sovietici annunciare solo i successi e mai gli insuccessi.

Quando Achille e Giovanni Battista, nel 1963, si recarono alla sede della Nasa a Washington stupirono gli statunitensi con le loro registrazioni delle comunicazioni tra Glenn e i centri di controllo del volo, facendo capire agli americani che, se ci erano riusciti loro a individuare le frequenze giuste per ascoltare le comunicazioni terra-spazio, chissà cosa potevano intercettare i sovietici.

Intanto, qualche mese dopo il volo di Gagarin, i fratelli Judica Cordiglia avevano realizzato in località Torre Bert, sulla collina di Torino, un centro di radioascolto spaziale privato, che suscitò l'attenzione della stampa



mondiale, ma anche dei servizi segreti russi e occidentali. I due rivali nella corsa spaziale erano interessati a capire, studiando le registrazioni dei due fratelli torinesi, cosa effettivamente gli avversari erano in grado di intercettare e di sapere in merito agli esperimenti e alle missioni in atto.

Il generale Kamanin, a capo del programma spaziale sovietico, definì gli Judica Cordiglia "banditi dello spazio", perché avevano captato, registrato e divulgato voci e reazioni fisiche di cosmonauti in volo che stavano concludendo tragicamente le loro missioni. Radio Mosca riprese la definizione del generale Kamanin, additandoli al disprezzo dell'intera Unione Sovietica, delle nazioni del Patto di Varsavia e del movimento comunista mondiale.

Dopo la conquista della Luna, la gara spaziale tra le due superpotenze perse di interesse, ma l'archivio di registrazioni dei fratelli Judica Cordiglia, conservato dal Gruppo Radioamatori dell'Aire, è una testimonianza della storia dell'esplorazione



spaziale imprescindibile per tutti gli studiosi del mondo. Le

antenne e altri apparati di ricezione usati dai fratelli torinesi per ascoltare i segnali e le voci provenienti dallo spazio sono conservati all'Astut, presso l'ex Manifattura Tabacchi, al museo della radio della Rai di Torino e in un piccolo museo di Alessandria. Anche la Radiotelevisione della Svizzera Italiana, di cui i fratelli Judica Cordiglia erano consulenti e corrispondenti, conserva le preziose registrazioni dei loro reportage. Per i radioamatori e i cultori della storia delle esplorazioni spaziali i fratelli torinesi sono i veri pionieri che aprirono le porte alla conoscenza popolare delle missioni spaziali.



m.f.a.

Le nuove sfide per l'ingegneria aerospaziale

Ha preso il via martedì 13 aprile con l'intervento del professor Marco Di Sciuva "Perchè l'aeroplano vola", una nuova serie di conversazioni curate dall'Accademia delle Scienze sulle nuove sfide dell'ingegneria aerospaziale, uno dei settori a maggior impatto tecnologico e scientifico per le sfide che affronta e per le ricadute che le sue conquiste hanno sulla vita del singolo cittadino e della comunità. Richiede però elevati investimenti economici (generalmente non sostenibili non solo dalla singola azienda, ma nemmeno dal singolo Stato) ed elevati tempi di sviluppo del prodotto, con conseguenti elevati rischi industriali. Consapevole di tutto questo, la Commissione Europea

L'intento di questa nuova serie di conversazioni promosse dall'Accademia delle Scienze è quello di illustrare alcuni dei contributi di maggiore attualità a queste sfide. La conferenza del 13 aprile ha introdotto i principi del volo dell'aeroplano, fornendo un contributo di carattere generale finalizzato a fornire un quadro d'insieme. Ad essa faranno seguito tre contributi più specifici su tematiche di grande attualità, quali lo sviluppo e l'impiego di nuovi materiali, i velivoli con sistemi di bordo alimentati da energia elettrica, i velivoli senza pilota a bordo.

Le conversazioni saranno trasmesse, secondo il calendario, alle 17.30 in Première Youtube sul canale dell'Accademia delle Scienze: 20



ha elaborato una serie di documenti di indirizzo all'interno dei quali sono individuate le nuove sfide per il settore aerospaziale su cui investire capitale umano ed economico; esse sono finalizzate alla realizzazione di un trasporto aereo "più sostenibile, più sicuro, più pulito, più silenzioso", cioè un trasporto aereo in grado di conciliare l'efficacia dei costi con livelli elevati di sicurezza e di rispetto dell'ambiente.

aprile "Una nuova opportunità per le strutture aerospaziali: i materiali compositi" con Marco Gherlone; 27 aprile "Il concetto di All Electric Aircraft" con Paolo Maggiore; 4 maggio "Il volo senza pilota a bordo... evoluzione e prospettive per l'aeronautica civile e militare" con Giorgio Guglieri.

Denise Di Gianni



#re_stareinsieme

**COSA TI SEI INVENTATO PER
STARE INSIEME IN SICUREZZA?
SIAMO CURIOSI DI SAPERLO!**

**Scatta una foto alla tua idea o crea il tuo reel!
Condividila su Instagram taggandoci
con l'hashtag #re_stareinsieme**



**Puoi sbizzarrirti, ma attenzione a non condividere post
con volti riconoscibili (compreso il tuo)!**

**Il materiale postato sarà raccolto in un
video collettivo che si potrà vedere in un
evento pubblico in cui sarà con noi
anche la band Vertigine, che presenterà
il suo ultimo singolo
"Sveglia di notte".**



**Vai su www.instagram.com/p/CNnhz_TKykC/
e segui le istruzioni per partecipare alla call!**

#re_stareinsieme è un'iniziativa rivolta ai ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado; il progetto sarà divulgato attraverso le pagine social degli enti aderenti e tramite i canali istituzionali del Comune di Torino. Si garantirà l'attinenza dei contenuti pubblicati al progetto tramite un monitoraggio costante dei post.

